SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 73 - Num. 285 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 1-2 Dicembre 1939 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 25 per linea ... Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri ... Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Otto numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 58. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La seconda giornata del conflitto russo-finlandese

Il tremendo dilemma del nuovo Governo di Helsinki: accettare le richieste russe o continuare da soli la guerra

Alle nove di stamane gli aerei sono riapparsi nel cielo della capitale finlandese - Centinaia di morti per i bombardamenti di ieri - L'esodo delle popolazioni dalle città minacciate - Le comunicazioni con Helsinki interrotte dalle otto di stamane

Violenta reazione negli Stati Uniti per l'offensiva russa

Copenaghen, venerdì sera.

Si crede che il nuovo Governo finlandese chiederà la tregua oggi e che immediatamente dopo saranno iniziate le trattative con il Governo sovietico.

Secondo voci non confermate, le trattative per l'armistizio sarebbero già cominciate.

Sembra che «l'ultimatum» della Russia dovesse scadere alle ore tre di stamattina e si dice che chiedesse esplicitamente la formazione di un nuovo Governo finlandese come condizione per l'apertura di negoziati di pace.

Il Berlingske Tidende, pubblicando stamane la notizia che i negoziati di pace tra Russia e Finlandia cominceranno probabilmente oggi, afferma che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca assumerebbe la parte di mediatore.

La notizia della formazione del nuovo Gabinetto viene giudicata negli ambienti politici danesi come un indizio della volontà del Governo di Helsinki di trattare con Mosca.

Circa la composizione del nuovo Gabinetto, anche qui è pervenuta la notizia che la Presidenza del Consiglio è stata affidata a Tanner e che nuovo Ministro degli Esteri sarà Kivimaki, già Primo Ministro di Finlandia dal dicembre del 1932 all'ottobre del 1936. Non è ancora confermata la notizia che il Presidente del Consiglio Tanner si recherebbe a Mosca per le trattative di pace. Altre notizie dicono, invece, che Presidente del nuovo Governo è Kivimaki.

Corrono, frattanto, le più disparate voci. Una delle ultime notizie, ad esempio, dice che i russi si trovano alle porte della capitale, dopo di essere riusciti a sbarcare in più punti dei dintorni di Helsinki. Queste voci naturalmente non sono state confermate.

Un "ultimatum„ di Mosca?

Se la Finlandia non accetta le richieste russe, Helsinki verrebbe rasa al suolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, venerdì sera.

Alla crisi militare scoppiata ieri mattina è seguita stanotte quella del Governo di Cajander, che ha, come noto, rassegnato le dimissioni, lasciando il posto ad un altro Gabinetto, immediatamente formato, con alla testa l'ex-Primo Ministro Kivimaki.

L'evento si è verificato improvvisamente, poichè Cajander, dopo l'esposizione della situazione al Parlamento, aveva ottenuto un voto di piena fiducia e solidarietà. Non si può, quindi, pensare che il Gabinetto che ha resistito alle imposizioni russe sia caduto per un urto con un'opposizione interna. Pare, invece, più probabile che Cajander abbia lasciato il potere in seguito alla dichiarazione di Molotof a lui ostile. Se la Russia è sincera, tolti di mezzo Cajander e Erkko, dovrebbe poter iniziare trattative con Kivimaki.

Non manca, poi, chi afferma che la crisi sia avvenuta in seguito ad un «ultimatum» comunicato da Molotof. La Russia, cioè, minaccerebbe di radere al suolo Helsinki con il tiro della sua flotta, se, entro le ore tre di stamane, la Finlandia non accetta le richieste a suo tempo avanzate. Tale notizia non è confermata, finora, ufficialmente.

Giovanni Artieri

Le comunicazioni con Helsinki interrotte alle 8 di stamane

Gli operatori americani hanno sentito il sibilo di una sirena e il fragore delle bombe

WASHINGTON, ven. matt.

Le conversazioni telefoniche fra Washington e Helsinki sono state interrotte poco dopo le ore 8 di stamane (ora di Roma).

Gli operatori della centrale radiotelefonica americana hanno sentito nelle cuffie, alcuni istanti prima dell'interruzione, il sibilo di una sirena e il fragore di scoppi di bombe.

Le dimissioni di Cajander comunicate al Governo russo

Helsinki, venerdì sera.

Il Governo finlandese ha informato il Governo sovietico che il Gabinetto Cajander ha rassegnato le dimissioni.

La distrutta stazione di Helsinki

Il monumentale edificio della stazione centrale di Helsinki, preso di mira dai bombardamenti effettuati ieri dagli aerei russi

Helsinki sotto le bombe degli aerei russi

Proiettili incendiari - Oltre duecento morti in 24 ore - Le incursioni di stamane nel cielo della Capitale

Helsinki, venerdì sera.

Non è ancora possibile, a 24 ore di distanza, avere una visione chiara e complessiva della formidabile azione impegnata dalla Russia contro la Finlandia. Mentre il piccolo esercito finlandese resiste tenacemente all'invasione, continuano ad affluire alla capitale, notizie frammentarie dalle zone di confine e dai più importanti centri militari e dell'interno, notizie che mostrano come l'azione russa, specialmente quella aerea, abbia subito rivelato un carattere di implacabilità.

Gli aviatori sovietici, si segnala da diverse parti, hanno fatto ieri un largo uso di bombe a termite, provocando un gran numero d'incendi e causando molte centinaia di vittime. Nella sola Helsinki, i morti sarebbero ottanta. Data l'intensità con cui sono stati bombardati vari altri centri, non è, forse esagerato pensare che il numero dei morti finlandesi sia già stato di diverse centinaia.

Stanotte si è diffusa la voce, della quale, tuttavia, non è ancora possibile dare conferma, che la Russia avrebbe comunicato alla Finlandia un ultimatum col quale veniva intimata la capitolazione immediata del Governo Cajander e l'accettazione delle richieste a suo tempo avanzate dal Governo dell'U.R.S.S. e respinte, come si sa, da quello della Finlandia.

Si dice che la Russia avrebbe minacciato, qualora la Finlandia non accettasse queste condizioni, di sferrare un'offensiva tale che potrebbe significare la totale distruzione del Paese. D'altra parte, è noto che Molotof ha dichiarato esplicitamente che il Governo di Mosca non intende trattare col Governo di Cajander. E', del resto, appunto per questa ragione che il Primo Ministro, che pure, ieri sera aveva ottenuto un voto di fiducia dal Parlamento, ha recato, come sapete, al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto.

Una specie di riassunto delle principali azioni sulla città della prima giornata di guerra può essere, intanto, così fatto. Quindici aerei sovietici hanno bombardato il centro di Helsinki, distruggendo ed incendiando numerosi edifici, tra cui il Politecnico, la stazione centrale e l'ospedale e causando un imprecisato numero di vittime tra la popolazione. Le bombe hanno danneggiato altresì la stazione radio, che ha interrotto le trasmissioni. — Altri aerei sovietici hanno bombardato la stazione idroelettrica di Imatra, Abo, seconda grande città della Finlandia, e, nuovamente, Enso. La flotta rossa ha effettuato sbarchi in varie isole del golfo di Finlandia, mentre la flotta finlandese si è diretta in mare aperto. La difesa antiaerea di Helsinki avrebbe abbattuto cinque aerei sovietici. — Non si è registrata finora alcuna iniziativa militare attiva da parte della Finlandia. Le comunicazioni aeree fra Helsinki e Tallinn sono interrotte, ma si ha notizia da Tallinn che il piroscafo postale partito ieri mattina da Helsinki è giunto indisturbato nella capitale estone. Secondo le notizie finlandesi, il 75 per cento delle vittime degli attacchi aerei sovietici di ieri è costituito da donne e da bambini. Un bollettino di guerra finlandese afferma, infine, che due carri armati russi sono stati distrutti dalle artiglierie finlandesi a nord del Lago Ladoga e a est dell'Istmo di Carelia. L'ultimo allarme aereo di ieri ad Helsinki è stato dato alle ore 21, e degli aerei russi comparsi sulla città, uno è stato abbattuto dagli antiaerei.

Con queste notizie raccolte in fascio si è chiusa la giornata di ieri, mentre continua a ritmo accelerato l'evacuazione della capitale. Nelle vie era intensissimo il movimento di automobili, autocarri e altri mezzi di trasporto che vengono utilizzati dalla popolazione che lascia la città e cerca di portare in salvo le masserizie.

Stamane, la giornata si apriva con l'annuncio che aeroplani sovietici hanno bombardato la nave da guerra finlandese Imarenen di 3900 tonnellate, una delle due unità di difesa costiera possedute dalla Finlandia.

Alle ore 9, poi, le sirene della città di Helsinki davano l'allarme aereo.

La stampa russa mette in sott'ordine le notizie del conflitto

Mosca, venerdì sera.

La stampa sovietica di stamani non presenta le operazioni militari in Finlandia come l'inizio d'una guerra e tanto meno di un grande conflitto armato. I giornali moscoviti non danno neppure un grande rilievo alle notizie, occupandosi, invece, principalmente del 5.o anniversario della morte di Kirov, il capo comunista di Leningrado, assassinato da avversari politici.

Le informazioni sulle operazioni militari sono pubblicate sotto titoli come il seguente: «Scontri fra truppe sovietiche e finlandesi». Questa discrezione mostra come l'U. R. S. S. non intenda inquietarsi per le operazioni impegnate dalle truppe del distretto militare di Leningrado contro la Finlandia. Nessun editoriale commenta il conflitto armato.

Continua, invece, la pubblicazione di risoluzioni approvate in ogni parte dell'Unione da operai, contadini e soldati. Tali risoluzioni minacciano la distruzione completa della «cricca militare provocatrice della Finlandia» e sottolineano la simpatia per il popolo finlandese «che sarà ben presto liberato da quegli avventurieri». La parola d'ordine per i giornali sovietici è: «L'U. R. S. S. non vuole conquistare la Finlandia, ma solamente garantire la propria sicurezza». (D. N. B.).

50.000 persone hanno lasciato Helsinki nelle ultime ore

Stoccolma venerdì sera.

L'esodo degli abitanti da Helsinki continua ininterrotto; si calcola che nelle ultime 24 ore da 40 a 50 mila persone abbiano lasciato Helsinki.

A WASHINGTON

I senatori chiedono la rottura dei rapporti con la Russia

Indignazione popolare e violenta campagna di stampa contro Mosca — Roosevelt e Hull esaminano la situazione

Washington, venerdì matt.

La stampa americana pubblica con grande rilievo la notizia delle dimissioni del Gabinetto finlandese e la probabile costituzione di un nuovo Governo che possa venire a trattative con la Russia. Nei circoli della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, questo nuovo sviluppo della situazione non viene commentato. Evidentemente si vuole prima conoscere la vera portata della crisi finlandese.

Più che per la Polonia

Vi sono alcuni parlamentari che non esitano a chiedere l'immediata rottura diplomatica con la Russia. Si assicura che Roosevelt, prima di prendere una decisione, voglia conferire con i capi del partiti.

Fra i più energici fautori della rottura diplomatica è il sen. Clark che trova un deciso sostenitore della sua tesi nel sen. King. Quest'ultimo ha dichiarato che sarebbe ora di prendere una decisione, perchè dagli Stati Uniti non si stendano più le mani per stringere quelle insanguinate di Stalin. La possibilità di una rottura di rapporti diplomatici non deve essere del tutto esclusa. Alla rottura potrebbe far seguito la constatazione di stato di guerra fra Russia e Finlandia e, conseguentemente, verrebbe applicata la Legge sulla neutralità, adottando per la vendita del materiale bellico ai due Paesi in conflitto la nota formula del pagamento in contanti e trasporto a rischio del compratore.

L'indignazione popolare nell'apprendere dalle notizie della stampa l'aggressione di cui è stata vittima la Finlandia è, frattanto, enorme e sorpassa ora quella che si era manifestata al momento dell'invasione della Polonia.

Gli osservatori politici affermano che la Finlandia rappresenta lo Stato tipo della democrazia che ha sempre fatto onore a tutti i suoi impegni e che l'U.R.S.S. appare ora con lo spirito di un terzo rude, come una grande Nazione votata soltanto all'aggressione.

L'indignazione popolare è suscettibile ad avere un seguito diplomatico americano a breve scadenza. Nell'editoriale intitolato «Avvertimento alla Russia» il *Washington Herald* conclude: «E' certo che l'attacco sovietico contro la Finlandia produrrà degli effetti disastrosi sulle relazioni sovietico-americane.

«Esiste già, del resto, una forte inclinazione, e il fatto attuale va ad accrescerla, a favore della rottura delle relazioni diplomatiche con l'U. R. S. S.».

Il «New York Sun» scrive a sua volta: «L'attacco sovietico contro la Finlandia è calcolato sull'attacco del Reich contro la Polonia. Dapprima si pretendeva di condurre dei negoziati durante i quali si volevano imporre alla Finlandia delle condizioni che nessuna Potenza sovrana era suscettibile d'accettare con onore. Poi la Russia ha urlato che la Finlandia aveva commesso un'aggressione. Dopo di aver denunciato il Patto di non aggressione e rotte le relazioni diplomatiche, l'U. R. S. S. ha attaccato le forze finlandesi. Questo attacco non è diretto soltanto contro la Finlandia, è anche un attacco diretto contro la sicurezza dei Paesi Scandinavi e fors'anche contro l'Olanda ed il Belgio. Verrà il giorno in cui i Sovieti, solidamente installati nel Baltico, entreranno anche in conflitto contro gli interessi tedeschi».

Il ritiro dell'Ambasciatore?

Anche gli altri giornali di New York pubblicano lunghe note di commento, scagliandosi contro la Russia ed esprimendo la loro simpatia per la Finlandia. Il commento del *New York Times* ha per titolo: «Lavoratori di tutto il mondo» e quello del *New Herald Tribune*: «Ancora una volta avviene l'incredibile». Quest'ultimo giornale, sotto il titolo a grandi caratteri: «Roosevelt e Cordell Hull discutono sulla rottura con Mosca» pubblica la seguente informazione datata da Washington: «Le relazioni fra i Sovieti e gli Stati Uniti sono in bilico. Roosevelt ed il Segretario di Stato stanno ponderando se si debbano interrompere i rapporti con Mosca. Se questo avviene, potrà prendere forma di semplice denuncia del Trattato del 1933, oppure di ritiro dell'Ambasciatore».

Lungo colloquio notturno fra Roosevelt e il Ministro di Finlandia

Washington, venerdì matt.

Questa notte il Ministro di Finlandia a Washington, Procope, ha visitato alla Casa Bianca il Presidente Roosevelt con il quale ha avuto una lunga conversazione in presenza del Segretario di Stato, Hull.

Dopo tale colloquio, Roosevelt ed il Ministro di Finlandia hanno avuto una lunga conversazione telefonica con il Governo di Helsinki.

Non si conosce quale sia stato il tenore della conversazione.

Anche Procope ha declinato qualsiasi dichiarazione ai giornalisti.

Bombe russe presso la Legazione degli Stati Uniti

Washington, venerdì sera.

Il Dipartimento di Stato riceve da Helsinki che, durante una delle incursioni operate dagli aeroplani sovietici sulla capitale finlandese, delle bombe sono scoppiate nelle vicinanze immediate della Legazione degli Stati Uniti, il cui personale ha dovuto essere evacuato.

Richiami di riservisti effettuati in Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra ha deciso ieri notte di procedere al richiamo sotto le armi di un certo numero di riservisti. E' probabile che la misura sia connessa con gli avvenimenti della Finlandia.

Volontari danesi e svedesi si arruolano per la Finlandia

Copenaghen, venerdì sera.

Centinaia di giovani danesi si sono presentati alla Legazione di Finlandia chiedendo di potersi arruolare come volontari nell'esercito finlandese.

Numerosi cittadini svedesi, si apprende da Stoccolma, si sono recati alla Legazione di Finlandia, offrendosi come volontari per combattere i russi a fianco dei soldati finlandesi.

Tanner a capo del nuovo Governo

Kivimaki agli Esteri

HELSINKI, venerdì sera.

E' stato formato stamane il nuovo Governo finlandese. A Presidente del Consiglio è stato nominato l'ex-Ministro delle Finanze Tanner, mentre Kivimaki, che fu già Presidente del Consiglio dal 1932 al 1936, è stato chiamato al Ministero degli Esteri.

LAURI MAINBERG

Una recente foto del generale Lauri Mainberg, Capo delle formazioni della guardia civile, che vigilano nella capitale.

Tanner

Il Ministro delle Finanze del dimissionario Gabinetto Cajander, nuovo Presidente del Consiglio finlandese.

Il perchè dell'azione di Mosca

La ricerca russa di uno sbocco sull'Oceano Atlantico

Il Patto Molotof-Ribbentrop e i suoi sviluppi secondo le induzioni parigine — La posizione degli Scandinavi

Parigi, venerdì sera.

Un dispaccio Havas da Helsinki aveva annunciato con riserva questa notte che la Russia aveva inviato un ultimatum alla Finlandia per significarle che, se essa non avesse ceduto a tutte le richieste sovietiche prima delle ore tre di stamane, le forze russe avrebbero devastato il Paese. Il suddetto dispaccio aggiungeva che il Parlamento finlandese, riunitosi ieri alle ore venti, era ancora in seduta questa mattina alle ore due.

Le suddette notizie sono sorpassate ormai da quella delle dimissioni del Ministero finlandese, che venne data in un primo tempo in forma dubitativa e che è stata in seguito confermata. Un nuovo Ministero è stato costituito sotto la presidenza del signor Tanner, Ministro delle Finanze del Governo precedente. Al signor Kivimaki è stato assegnato il portafoglio degli Esteri. Il nuovo Governo aprirà probabilmente oggi stesso delle conversazioni con la Russia dopo avere ottenuto una tregua militare.

Voci da Washington

Secondo notizie da Washington, quel Governo esamina due misure: rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia e coercizione economica contro di essa.

L'aggressione sovietica è stata stigmatizzata in tutto il mondo e viene giudicata a Parigi non meno severamente che in tutte le altre capitali dei Paesi civili, sia del vecchio che del nuovo mondo.

Malgrado che già ieri mattina tutto lasciasse prevedere l'aggressione, qualche ambiente politico parigino non aveva voluto rinunciare alla supposizione che Stalin, anzi che ricorrere a una politica di conquista — e che taluni qualificano anzi di grassazione — avrebbe preferito agire con metodi meno brutali e di effetto progressivo.

Ciò non essendo avvenuto, il Petit Parisien è indotto a formulare l'ipotesi che l'occupazione della Finlandia faccia probabilmente parte di un piano più vasto, destinato a condurre la Russia sull'Oceano Atlantico a mezzo delle coste a nord della Scandinavia.

A conferma di ciò è stata raccolta a Copenaghen la voce secondo la quale l'U.R.S.S. avrebbe domandato dei porti artici alla Norvegia. Se la voce fosse vera, si palesrebbe incontestabilmente l'ambizione della Russia di aprirsi un largo varco sul mare libero.

La stampa parigina afferma che le operazioni russe contro la Finlandia si svolgono in pieno accordo con la Germania, poichè il Patto Ribbentrop-Molotof, che in primo tempo non comprendeva il suddetto Paese, sarebbe stato allargato in seguito.

Si insiste tanto più volentieri nella suddetta affermazione, in quanto essa permette alla stampa parigina di formulare l'ipotesi che il Reich si proponga, a sua volta, di svolgere un'azione contro la Scandinavia e in particolare contro la Svezia, onde giovarsi del suo ferro e del suo grano.

Si avanza pure la supposizione che anche la Danimarca sia, per altre ragioni, oggetto della cupidigia tedesca.

La Germania, si argomenta, vorrebbe circondare il Mare del Nord di basi navali, per poter operare più facilmente contro l'Inghilterra.

La morale che da ciò trae il *Petit Parisien* è che la neutralità non protegge più i piccoli Stati, onde per essi si palesa di più in più la necessità di unirsi contro il pericolo comune.

Pertinax nell'Ordre pone questa domanda: l'U.R.S.S. procede a una serie di posizioni strategiche per poter comandare assolutamente nel golfo di Finlandia o nell'Oceano Artico, oppure vuole essa ricuperare le sue frontiere imperiali?

Nei Balcani

Per il momento dal lato militare nessuna minaccia sovietica si delinea contro la Bessarabia, compresa entro le suddette frontiere; ma sul piano diplomatico, secondo Pertinax, vi è un'indicazione significativa: recentemente la Romania aveva proposto a tutti gli Stati balcanici di unirsi per difendere la loro neutralità. La Bulgaria, che finora non ha mai voluto aderire al patto balcanico del 1934, era stata sollecitata in ragione della minaccia eccezionale che pesa sulla penisola balcanica a fare causa comune coi suoi vicini. «Si sa però — asserisce il suddetto giornalista — che la Bulgaria non è rimasta insensibile all'amicizia di Mosca e che essa ha delle rivendicazioni sulla Dobrugia del sud. Molotof, del quale la Bulgaria doveva ottenere l'assenso, avrebbe dichiarato che il blocco dei neutri balcanici non era di suo gusto».

L'Excelsior scrive che «tre correnti, anzi quattro, poichè una è doppia, agitano l'inquietante sud-est europeo. Prima di tutto un desiderio naturale di neutralità e di pace. Poi un lavoro compiuto da due lati per la formazione di un blocco intensamente neutro. L'Italia vi si applica mediante la Jugoslavia; l'Inghilterra mediante la Turchia. Infine regna la minaccia, per ora mal definita, della Russia e della Germania al tempo stesso.

«I piccoli Paesi, che la loro ansietà induce a riavvicinarsi tra essi, avrebbero tendenza ad appoggiarsi sull'Italia».

F. dal Pedulo

Trecento aerei russi su Helsinki

La figlia del Ministro Erkko ferita nella distruzione della casa paterna

Stoccolma venerdì sera.

Notizie non confermate qui pervenute dalla Finlandia dicono che nella giornata di ieri circa trecento aeroplani da bombardamento sovietici sarebbero volati su Helsinki.

Il numero delle vittime deve essere indubbiamente elevato. In un quartiere della capitale, settanta persone sono rimaste sepolte in una cantina in cui si erano rifugiate, in seguito al crollo dell'edificio soprastante. Non si sa quanti si siano salvati.

Si dice che la figlia diciassettenne del Ministro degli Esteri Erkko è stata gravemente ferita in seguito allo scoppio di una bomba che ha distrutto la casa della famiglia Erkko.

Un'azione russa per la conquista dei Paesi scandinavi temuta a Londra

Si attendono iniziative pacifiche dal nuovo Governo finlandese

Londra, venerdì sera.

Non si sa ancora con precisione se l'aggressione sovietica contro la Finlandia sia cessata: quattro dei giornali del mattino hanno rifatto le prime pagine stendendo su di esse titoli nei quali si parla di un nuovo Governo finlandese e di imminente armistizio. Tuttavia, mentre la notizia di un Governo Tanner è confermata, manca la conferma di quella della sospensione delle ostilità.

Reazione platonica

Viene, così, provata l'esattezza della tesi, secondo cui la Finlandia ha creduto meglio di cedere di fronte alla forza bruta che compiere un sacrificio totale: le possibilità di resistenza contro la Russia si presentavano minime, la possibilità di aiuti dall'estero erano zero; e si è deciso di salvare il salvabile.

A proposito di resistenza dell'esercito finlandese, in questi giorni si sono dette molte cose, scritte, come al solito, da quegli esperti militari che la imbroccano come al tempo in cui dicevano che Badoglio ci avrebbe messo sette anni per arrivare ad Addis Abeba: questi esperti hanno scritto che il gelo fra poco avrebbe reso impossibile l'avanzata delle truppe sovietiche. La cosa non è completamente esatta: la Finlandia, e in particolare in quel tratto di pianura sud-orientale che confina con il distretto di Leningrado, è tutto un arcipelago di laghi piccoli e grandi, di fiumi, di paludi. Orbene, chi abbia anche poca pratica di regioni come questa sa che è più facile muoversi attraverso di esse durante il gelo che durante la stagione relativamente calda: basta pensare a quel che succede nell'alto Canadà.

Le reazioni inglesi contro l'aggressione sovietica sono quelle stesse che abbiamo registrato ieri, quelle stesse che ci aspettavamo. Gli editoriali dei grossi giornali del mattino non mancano di deplorare con le parole più acerbe l'aggressione russa; i collaboratori diplomatici constatano l'obbrobriosa bugia di Molotof, che, poco prima che l'esercito e la marina russi entrassero in azione, aveva promesso che Mosca non avrebbe fatto ricorso alle armi; tutti pubblicano una buona colonna parlando dall'indignazione sollevata in America e danno un bel resoconto delle dichiarazioni fatte da Chamberlain ai Comuni e relative manifestazioni in Parlamento. Scrivono tutto questo, i giornali, ma quanto a indicazione di una qualsiasi azione positiva, nulla.

Il Manchester Guardian scrive testualmente: «La posizione dell'Inghilterra è una posizione di stretta neutralità...» e cerca immediatamente dopo di diminuire il freddo di questa affermazione, dicendo che «tuttavia lo spirito delle relazioni anglo-sovietiche non potrà rimanere inalterato»; il che vuol dire che, al massimo, le trattative commerciali tuttora in corso saranno rallentate o sospese.

Balcani e scandinavi

E' importante notare che, fra le induzioni della stampa, stamane non corre più soltanto quella di un prossimo dissidio fra Germania e Russia originato dallo squilibrio nel Baltico; corre anche la voce di una successiva azione sovietica sulla Romania e, come naturale conseguenza, di una spinta russa in tutti i Balcani.

Ci si chiede dove l'imperialismo sovietico si fermerà: e a questo punto si accenna a quell'altra ipotesi, ben grave per l'Inghilterra se dovesse avverarsi, e della quale abbiamo parlato ieri notte: che, cioè, dopo la Finlandia, la Russia si pappi la penisola scandinava, sboccando sulla sponda orientale del Mare del Nord.

Una terza ipotesi viene avanzata dal collaboratore diplomatico del Times, il quale avverte come Molotof non più tardi di mercoledì abbia detto che, avendo una Finlandia amica, sarebbe possibile restituire ai finlandesi abitanti quella parte della Carelia che è in territorio russo, restituirli alla sovranità di «un Governo finlandese indipendente». Questa promessa, annota il Times, può avere un significato sinistro: cioè che Mosca miri a istituire — mettendo poco del suo e molto della Finlandia — una repubblica di Carelia da incorporarsi nell'U.R.S.S.

Leo Rea

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

NEL G.U.F.

I vincitori del Concorso d'arte

In data odierna si è riunita la Commissione del Guf designata per giudicare le opere partecipanti ai concorsi d'Arte organizzati dal Guf Torino, per disegni politici e figurini di moda femminile, riservati alle iscritte e agli iscritti al Guf e ai Comandi Federali Gil di tutto il Piemonte.

La Commissione, così formata: Soria Emilio, Segretario del Guf; Chiaudrero, Littore, Addetto per l'Arte del Guf, Castellana Rodolfo, scultore, Segretario interprovinciale del Sindacato Naz. Fascista Belle Arti; Rossini Vladimiro, Direttore Generale dell'Ente Naz. Moda; Paulucci Enrico, pittore, e Rapelli Maria Adelaide, Fiduciaria Prov. del Guf, dopo aver espresso il suo compiacimento per il numero e il valore delle opere esposte, davvero lusinghiero, ha stabilito le seguenti graduatorie per i concorsi: *Concorso maschile* (disegni politici in bianco e nero): 1. Cerrato Victor, Guf Torino; 2. Borla Pier Luigi, Guf Vercelli; 3. Casale Ugo, Guf Vercelli; 4. Scagno Gep, Guf Torino. *Concorso femminile* (disegni a colori per figurini di moda invernale): 1. Musso Angela, Gil; 2. Borri Maria Cristina, Guf Torino; 3. Duvillard Teresa, Guf Torino; 4. Anfosso Maria Giuseppina, Guf Torino.

O. N. D.

Recite per militari

Proseguono le recite che il Dopolavoro Provinciale offre ai camerati richiamati sia in città che nei principali loro accantonamenti invernali. Stasera vari militari del Presidio di Torino saranno ospiti del Dopolavoro Rionale «G. Doglia», la cui Filodrammatica offrirà loro la recita de *Il campione, la donna e il match* di Vanni. Detta commedia sarà ripetuta dalla Compagnia Doglia domani alle truppe accantonate in Alpignano. Ancora domani la Fil. del Dop. Az. Fiat porterà alle truppe di stanza a Chivasso la sua brillante edizione di *Un giorno d'aprile* di Vanni; la Fil. del Dop. Az. Off. Villar Perosa rappresenterà *Addio Giovinezza* di Camasio e Oxilia per i militari dei Presidi di Villar Perosa, Pinasca e Dubbione; e la Fil. del Dop. Az. Philips divertirà i soldati del Presidio di Condove con la commedia in tre atti *Ti lodole e un marito* di Bucciolini e Ugolini. Stasera e domani avranno luogo le abituali recite al Dopolavoro delle Forze Armate.

Il Cardinale alla SS. Annunziata

Domani S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà, alle ore 8, la Santa Messa nella chiesa della SS. Annunziata, dove procederà alla benedizione della nuova «Via Crucis». Sono piccoli e nitidi bassorilievi in cui spiccano le figure della Passione e della Morte del Signore. Il lavoro, ben riuscito, è intonato alla chiesa che ne guadagna nuova bellezza. La popolazione avrebbe desiderato, nella lieta circostanza, rivedere il suo pastore buono. Bianchetta, ma questi non può lasciare ancora i suoi appartamenti.

Mostra di pizzi e merletti

Nelle sale di via Cernaia 11 la «Pro Cultura Femminile» inaugurerà domani, alle ore 10, una elegante esposizione di lavori d'arte della gloriosa industria veneziana dei merletti. La Mostra resterà aperta fino al 20 dicembre dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è libero.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	23	10
MILANO	30	28	40

IL SOLE sorge domani alle 7,47; tramonta alle 16,49. - LA LUNA sorge alle 23,6; tramonta alle 11,34.

L'OROSCOPO DEL 2. — Dissonanze lunari su Venere e Urano perturberanno la vita intima e sentimentale e potranno generare, durante il mattino, molte scenate di gelosia, rotture di rapporti e separazioni. Si dovrà essere circospetti e pazienti fino al tramonto col quale passeremo sotto la dominazione di un benefico raggio saturniano che ci riporterà calma e serenità.
MARIO REBATTI

CONCERTI. — Salone de «La Stampa»: domani 2 ore 17: pianista Ermelinda Magnetti.

CONFERENZE. — Domani 2 ore 21,30 a palazzo Lascaris: «Aeropoesia e aeropittura di guerra» (S. E. Marinetti).

I SANTI DEL 2. — S. Bibiana v. m.

FUNZIONI DEL 2. — Continua la novena dell'Immacolata. — SS. Annunziata: benedizione della nuova Via Crucis; S Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo; 17 Via Crucis, discorso, benedizione. — Ss. Martiri: ore 18 triduo a S. Francesco Saverio. — Maria Ausiliatrice: triduo alla beata Mazzarello: ore 17 rosario, predica, benedizione.

FIERE DEL 2. — Borgo Vercelli.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati: Primi estratti: Bari 4 da 431 estr.; Firenze 16 da 445; Milano 48 da 509; Napoli 68 da 434; Palermo 47 da 486; Roma 34 da 471; Torino 54 da 372; Venezia 41 da 661. — Secondi estratti: Bari 63 da 481; Firenze 17 da 394; Milano 28 da 847; Napoli 1 da 540; Palermo 19 da 711; Roma 31 da 492; Torino 84 da 603; Venezia 44 da 428.

GITE. — Domenica 3: al colle di Forgeera (O.A.L.).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 novembre: Orengeli dott. Giovanni, impiegato, Marchelli Jolanda, casalinga.
Rosa dott. Giacomo, avvocato, Opessi Elena, agiata.
Mariscotti Mario, geometra, Iannuario Elvira, impiegata.
Bussi Corrado, giardiniere, Carpignano Caterina, stiratrice.
Carbogno Francesco Attilio, operaio, De Martin Topranin Elena, casalinga.
Gussa Angelo, modellatore, Goudie Laurina, impiegata.
Tartaglini Guerrino, panettiere, Dragonero Teresa, cioccolattaia.
Cello Alberto, attore drammatico, Albano Maria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 novembre: Cerruti Eugenio, Pavia Livio, Rabino Anna, Morchio Vittoria, Del Duca Blandina, Drago Eleonora, Cerkvenik Giuseppina, Iocletti Pierluigi, D'Oria Francesco, Amissano Angela, Bonini Anna, Fissolo Cesare, Ceregibus Paolo, Rua Giulio, Massera Caterina, Giribaldi Pietro, Ferrero Maria, Carpegna Marco, Virone Maria, Salamano Gioacchino, Cerino Carla.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 8,4
MINIMA	+ 0,4
Pressione barometrica	746,7
Umidità	96%

Il Federale tra gli Alpini

Il Segretario Federale, durante la visita compiuta ieri ai reparti di frontiera, s'intrattiene con il comandante e i soldati di un Battaglione alpino.

Paurosa avventura di un carabiniere

Travolto dal treno di Milano alla stazione di Porta Susa viene estratto quasi incolume

Di una paurosa avventura è stato protagonista, poco dopo le 12,30, nell'interno della stazione di Porta Susa, un milite dell'Arma Benemerita.

A quell'ora, in detta stazione, avviene l'incrocio dei treni da e per Milano. Quello partito da Porta Nuova pochi minuti prima, sostava stamane, in attesa del convoglio in arrivo, sul secondo binario di corsa. I passeggeri erano quasi tutti saliti quando fu dato il segnale col campanello intermittente del treno in arrivo a cui era destinato il primo binario. Il personale addetto alla stazione, con le bandiere di segnalazione era già predisposto lungo la banchina per prevenire qualsiasi incidente e la locomotiva del treno era in vista, quando un carabiniere, uscito di corsa dalla sala d'aspetto per raggiungere il convoglio pronto alla partenza, mise piede in mezzo al primo binario. Un urlo di raccapriccio si levò dagli astanti. Fulmineamente apparve, all'altezza dell'incauto milite, la fumosa locomotiva che procedette nella sua corsa fatale travolgendo sotto le ruote il malcapitato.

Il macchinista troppo tardi ebbe la percezione della sciagura per poterla evitare. Quando azionò i freni, il milite non era che a un paio di metri circa dalla locomotiva. Il pesante convoglio, per quanto lanciato a ridotta velocità, stridette sotto la morsa dei ceppi dei freni, ma, spinto dall'impulso della sua corsa, non si arrestò che a parecchi metri dal luogo della sciagura.

Passato il primo istante di smarrimento, fu un accorrere di persone, compreso il personale di stazione, sul luogo della terribile disgrazia.

Fra le ruote della terza vettura gli astanti videro, e non credettero subito ai loro occhi, il milite, che, seppure con gli abiti a brandelli, tentava da solo di togliersi dall'inverosimile posizione. Fu aiutato. Il milite aveva il volto imbrattato di sangue e denunciava un acuto dolore al braccio destro; tuttavia, man mano che l'impressione dello spavento provato per il grave pericolo corso diminuiva, egli riprendeva il dominio della propria volontà.

Fu avvertita telefonicamente la Croce Verde, che inviò sul posto rapidamente un'autobarella. Il carabiniere fu trasportato all'Ospedale Militare, dove quei sanitari gli prestarono le cure del caso e gli riscontrarono ferite lacero-contuse al viso e la probabile frattura del braccio destro. Se non subentrano altre complicazioni, se la caverà con una ventina di giorni di riposo. E' stato identificato per il carabiniere Vittorio Guenzi, di 34 anni, dipendente dalla Legione di Torino.

Da rapide indagini effettuate sul luogo della sciagura, risulterebbe che il milite, che al momento dell'investimento si trovava proprio al centro del binario di corsa, violentemente urtato dalla parte centrale della locomotiva, sia stato gettato al suolo, steso lungo la direzione del treno, restando così, durante la breve corsa del convoglio fino al momento dell'arresto, fra le parti più alte dei carrelli.

Scontro di due auto fra Chieri e Pino Torinese

Un violento scontro fra due automobili è avvenuto ieri lungo la strada provinciale fra Pino Torinese e Chieri. Una macchina con la targa numero 3605-AT, e guidata da certo Oreste Quaglia fu Edoardo, di 4[illegible] anni, residente ad Asti, procedeva a [illegible] andatura, su detta strada, in direzione di Pino, quando, ad una svolta, si trovava improvvisamente davanti ad un'altra automobile che stava scendendo da Pino. La posizione delle due macchine era tale che, per quanto gli automobilisti cercassero di frenare e portarsi completamente alla loro destra, l'urto fu inevitabile. L'immediato arresto con relativo sbandamento, specialmente per la macchina che correva il tratto in salita, provocò lo sballottamento del guidatore astigiano, che nell'incidente riportò varie lesioni. Sul luogo dello scontro sopraggiunsero alcuni ciclisti, i quali si adoperarono per prestare soccorso al ferito e per spingere le macchine ai lati della strada per non intralciare la circolazione. Se l'urto era stato violento, i danni riportati dalle due automobili erano relativamente lievi tanto che poco dopo furono in grado, ognuna di esse, di riprendere la propria strada.

Appena giunto a Torino, il Quaglia si recò a farsi medicare al vecchio ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Treni per sciatori

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che anche nella corrente stagione sciatoria saranno messi in vendita, a cominciare da sabato 2 dicembre p. v., speciali biglietti di A. R. in servizio cumulativo ferro-automobilistico al prezzo di lire 25, validi per la terza classe da una delle stazioni di Torino fino a Cervinia. Da domenica 3 dicembre p. v. verrà poi iniziata l'effettuazione della «Littorina bianca» che avrà luogo tutte le domeniche, oltre ai giorni 26 dicembre, 1° e 6 gennaio, col seguente orario: Torino P. N. part. ore 5,31, da Torino P. S. ore 5,42 con arrivo a Cervinia alle ore 9,30. Il ritorno da Cervinia avrà luogo alle ore 17 con arrivo a Torino P. S. alle ore 21,10 ed a Torino P. N. alle ore 21,20.

La morte di un'attrice piemontese

E' morta stanotte all'ospedale delle Molinette, dove da oltre due mesi era degente per una grave malattia al fegato, la nota attrice del teatro piemontese Esterina Balladore-Orecchia. Figlia d'arte e allieva della Scuola di recitazione Bossi, ebbe da bambina l'onore di recitare con Eleonora Duse e con Salvini e per lei furono scritti anche dei lavori. Giovanissima entrò nel teatro dialettale con Mario Casaleggio, per poi passare come prima donna con Teodoro Cuniberti. Dopo un lungo periodo di attività cinematografica, tornò al teatro e restò con Casaleggio fino alla stagione scorsa, ultima della sua lunga carriera d'artista. Aveva 57 anni e lascia a piangerla il marito e il figlio, Medardo e Luigi Orecchia, entrambi attori. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,15, partendo dalle Molinette.

Prelittoriali del lavoro

L'8 gennaio p. v. avranno luogo le gare dei prelittoriali del lavoro per dattilografia e stenografia. Possono parteciparvi tutte le nate entro il 1.o gennaio 1919 e il 31 dicembre 1921. Per schiarimenti rivolgersi all'Unione dei lavoratori del commercio, via Gioberti 3, tutti i giorni e dalle 21 alle 22 del lunedì, mercoledì e venerdì.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dall'8-11 al 11-12-'39

In memoria della signora Rosa Poletti ved. Castelli i colleghi del nipote dott. Duez, lire 390 — M. M., 300 — In memoria della compianta signora Lidia V. in C. Ettore M. R., 100 — Nell'anniversario della cara mamma, H. L., 50 — E. D. ved. M., 35 — Nel 21° anniversario della morte del caro fratello Giovanni, 25 — Ernesta Gamberini Volpi, 20 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, E. C., 15 — Per una povera mamma con bimbi in ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Oropa, A. T. R., 10 — Mario Mantero (Ceva) per i poveri, 10 — Ai poveri di S. Rita per una preghiera nell'anniversario della cara mamma, 10 — C. R., 10 — Moiduzzi G., 10 — Come da promessa fatta al S. Cuore di Gesù alla Vergine del Buon Consiglio e a Sant'Antonio da Padova, per i poveri, C. C. R., 10 — Per un povero vecchio per grazia ricevuta da San Giuseppe, A. T. R., 5 — Zulo, 5. — Totale L. 808.

La testa delle donne militarizzata

Anche i Granatieri di Pomerania e i Cosacchi del Don hanno creato dei cappellini

Debitrici verso gli uomini, fin dai giorni del Paradiso terrestre, di quella famosa costola sottratta a Adamo in un'ora di sonno troppo sodo, le donne stanno impadronendosi in questi tempi di tant'altre cose che, anche se meno... intime, sono pur sempre tipicamente maschili. Specialmente in fatto di moda, rubacchiano senza ritegno nel guardaroba degli uomini e, attraverso le gonne-pantalone, le scarpe di tipo sportivo, i guanti di maglia pesante, le giacchette tagliate dai sarti ed altre cose del genere, arrivano ora persino alla ripetizione, ridotta al loro uso con leggere modificazioni, delle forme e dei modelli dei cappelli maschili.

... in testa ad una bravaccia che vendeva arditamente cravatte sull'angolo della pubblica via...

Sforzi inutili di fabbricanti

Non temono neppure più le accuse di plagio, di scarsa originalità, di povertà di fantasia, le nostre compagne. Determinate a mettersi in testa cappelli da uomo, respingono osservazioni, insinuazioni ed ironie e pescano senza pietà nel passato e nel presente dei tipi di copricapo mascolini. E non si tratta soltanto dell'iniziativa di qualche elegantona eccentrica, ma di un sistema di molte, di moltissime anzi, che circolano per le vie cittadine con il capo ricoperto da un feltro a lobbia, da un cilindro, da un berretto-bustina, da un tricorno da cavaliere del settecento, da un turbante da Dragone di Pomerania, da un berrettone da cosacco del Don, da infiniti altri cappellini arieggianti a indumenti nettamente maschili.

Dove, come e perchè sia nata questa moda nessuno sa. Pare, però, che sia roba d'importazione, poichè i cilindri con veletta sono comparsi l'anno scorso sulle testoline di signore di Parigi. La spunto, ad ogni modo, ha trovato applicazioni tutte sue particolari, a seconda del gusto delle città, delle modiste, delle clienti. La forma d'un cappellino, infatti, può diventare in determinate condizioni una malattia, un elemento recante germi epidemici; basta che in un laboratorio, in un ufficio, in un magazzino una delle ragazze indocchi una «formina» che piaccia alle compagne e subito (tempo una settimana) quella «formina», con le poche varianti suggerite dal capriccio personale di questa o di quella, viene «tirata» in almeno venti esemplari. Moltiplicate le ragazze del laboratorio per diecimila e, fatte le debite proporzioni, potrete sapere che cosa succede dopo un po' di tempo in tutta la città. E qui si parla di moda spicciola, ben s'intende, della moda che si può vedere ogni ora, di quella moda che è già uso e abitudine, non di quella difficile, riservata a poche privilegiate.

Quest'affare della diffusione in numerosi esemplari si è verificato, nel caso dei cappellini mascolinizzanti, specialmente per i feltri a lobbia, per i «tipo dragone» e per i «tipo cosacco». Di questi è avvenuta la vera, dilagante, travolgente, inarrestabile inondazione.

I feltri «sportivi», riservati un tempo alle commesse viaggiatrici di fazzoletti ed alle professoresse di scienze esatte, dopo un breve periodo di acclimatamento con le vetrine delle modiste, l'hanno fatta da padroni ovunque ed un bel giorno sono apparsi al posto d'onore persino nei negozi dei cappellai.

I visini freschi delle signorinette e le pettinature curate delle ragazze eleganti hanno donato a questa nuda e agghiacciante forma di cappellino una grazia che non mai s'è sognata di possedere. Anche ricoprisse i visi rinsecchiti e le zazzere striminzite delle donne-uomo. Non è, quindi, stato il feltro a lobbia a dare un nuovo motivo di novità leggiadra all'abbigliamento femminile, ma son proprio state le donne a nobilitarlo con il loro fascino. E' un formidabile egoista, questo copricapo verde, prugnato, marrone, grigio, latteo, giallo: tutto ha preso senza nulla riuscire a donare. E a niente servono gli sforzi dei fabbricanti per renderlo più accettabile: non basta trovargli dei colori delicati o violentemente attraenti, non basta renderlo peloso e morbido, non basta contornarne la coppa di nastri vari e di cordoncini originali; resta sempre e soltanto un tondino con l'ala abbassata.

... se un baffuto caporalone dell'Ottocento si soffermasse, ombra trasparente, a far raffronti...

Il cilindro instabile

La volta che più mi è sembrato al suo posto è stato quando l'ho visto in testa ad una bravaccia, che, sigaretta in bocca e vestito sportivo, vendeva arditamente cravatte da quattro lire sull'angolo della pubblica via: «Questa cravatta, ideata da uno dei più formidabili pittori del momento, fatta tutta di pura seta, venduta nei più eleganti negozi al prezzo di lire trenta, io ve l'annodo al collo per sole quattro lire...». E in così dire, con un colpo del pollice dal sotto in su, si gettò il feltro sulla nuca, come i «gangsters» americani nei film di Robinson.

Assai meno disinvolto è, invece, il cilindro, sia esso posto a coperchio d'una testina bionda, nella sua forma più rigidamente classica, sia esso ridotto gentilmente a mezzo o mozzato a metà. Senza nulla, in testa il cilindro non ci sta: è necessario assicurarlo, o con una spilla, o con un nastro, altrimenti, al primo movimento brusco, precipita inevitabilmente.

Tale instabilità ha come logica conseguenza un'assoluta contegnosità di gesti ed una stretta disciplina d'andatura della donna... incilindrata, che vedrete gestire e camminare con parecchia preoccupazione. Anche a volgere il capo deve stare attenta. Le sarà, quindi, facile non accorgersi di sfiorare il modello a cui inconsapevolmente, fra giubbetto di pelliccia e cilindro, si è ispirata nella sua toeletta: un severo cocchiere padronale, rimesso in attività da qualche vecchia signora in occasione della circolazione automobilistica razionale. E' un incontro cui ho assistito ieri con Biolatto e in cui non ho saputo capire bene se la bionda signora realmente restasse ignara del confronto, o piuttosto trovasse molto più preferibile non darsene per inteso. Almeno per il momento.

Incerti simili non toccano, invece, sicuramente a quelle donne che si sono rivolte ai modelli tratti dagli archivi delle divise militari dei tempi passati. Più nessun cavaliere settecentesco, dragone, cosacco, tamburino sardo, turcomanno o crociato circola, infatti, per le vie d'una città moderna ed ogni confronto è, di conseguenza, impossibile. Se, però, ci mettete un po' di fantasia non vi sarà difficile crearlo da voi stessi, il paragone e pensare che dall'altro mondo non pochi armigeri antichi devono guardare con stupore come il copricapo che fu per loro onorata parte di rispettata divisa si sia trasformato in vezzoso cappellino per testoline femminili pettinate alla novecento. E non vi dico come resterebbe sbalordito un baffuto caporalone dell'Ottocento se, ombra trasparente, venisse a passeggiare per il mondo e si soffermasse a far raffronti fra il suo Lerrettone e i modelli esposti nelle vetrine...

... non pochi armigeri antichi devono guardare con stupore come il loro copricapo si sia trasformato in cappellino...

... il modello a cui inconsapevolmente si è ispirata nella sua toeletta: un severo cocchiere padronale...

Poveri noi uomini!

Per i morti come per i vivi, insomma, c'è da elevare proteste e denuncie di plagio contro le donne, ormai sfrenatamente lanciate a copiare modelli mascolini. Poveri noi uomini! Ci hanno già soffiato in gran parte il privilegio dei pantaloni: se si mettono anche a rubarci le forme dei cappelli, dove andiamo a finire? A quando le calze a mezzo polpaccio, le camicie col collo duro ed il panciotto a quattro taschini? Tutto ci portano via, le nostre compagne: il cuore, il portafoglio, il tempo, il cervello ed ora anche la foggia del vestire. Eppoi sono magari anche capaci di venirci a dire che riescono persino a rendere grazioso un copricapo che noi non abbiamo mai saputo illeggiadrire e originalizzare... Bella forza! Non s'accorgono, però, che non la moda attuale non serve i cappellini ad offrire grazia e bellezza alle donne, ma sono le donne a donare generosamente ogni merito ai cappellini.

Testo di Enzo Arnaldi

Disegni di Biolatto

L'impresa di quattro giovinastri

La sera del 3 gennaio del corrente anno, poco dopo la mezzanotte, quattro giovanotti, Silvio Malgulli, Primo Motto, Luigi Baldasso e Palmiro Del Santo, transitando per via Madama Cristina arrivati che furono all'angolo di corso Raffaello forse mal consigliati dal vino bevuto in discreta abbondanza, ebbero una brutta idea: si avvicinavano ad un chiosco in legno e ferro ove il venditore ambulante Giovanni Morelli smercia banane e frutta secca. Uno dei quattro lanciava una proposta: «se lo buttassimo giù questo chiosco della malora?». La trovata veniva accolta con entusiasmo dai compagni. Si guardarono d'intorno: la strada era deserta e il momento quindi propizio: una spallata dopo l'altra e dopo un quarto d'ora di fatica il chiosco, divelto, precipitava dal gradino rialzato, ove era piazzato, nel bel mezzo del corso. Non paghi i bravi giovanotti si diedero a far volare bilance, scatole e quant'altro nel chiosco si trovava. Il rumore attirò sul posto un vigile notturno, che transitava poco lontano, e che intimò il fermo ai quattro giovani. E poichè essi si diedero alla fuga, ne nasceva nella notte solitaria un curioso inseguimento, che terminò, dopo circa 200 metri, con l'arresto di due degli autori. Gli altri furono presto identificati dal Commissariato di P. S. di San Salvario e tutti, imputati di danneggiamenti comparvero avanti il Pretore urbano. Il Morelli si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv. Mutti. Il Pretore assolveva il Del Santo per insufficienza di prove, condannando gli altri tre — difesi dall'avv. Camoletti — a 1500 lire di multa per ciascuno, oltre ai danni e le spese.

Ciclista troppo vivace che finisce in prigione

La vivacità con cui il ciclista Lino Pavesio di Giovanni, di 22 anni, abitante in via Ferrera 20, osò contestare una multa elevatagli da una guardia municipale, gli costerà assai cara. Ecco come i fatti si sarebbero svolti. Il Pavesio, ieri, noncurante delle paline di segnalazione, percorreva in bicicletta, nel senso proibito, il controviale di corso Vigevano, quando s'imbattè in una guardia municipale che l'invitò a scendere dal velocipede dichiarandolo in contravvenzione.

Il Pavesio però non accolse l'invito del vigile con la dovuta rassegnazione e manifestò il suo disappunto con tali e tante proteste a voce alta che la guardia dovette ingiungergli di smetterla. Non fosse mai accaduto ciò. Il Pavesio urlò ancora più forte accusando la guardia di volergli carpire... dei soldi e minacciando anche di passare a vie di fatto se quella non avesse desistito dalla sua legale richiesta.

A troncare la disgustosa scenata, pensò la guardia stessa che afferrò lo scalmanato ciclista e lo indusse ad accompagnarla al vicino Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, dove il Pavesio fu dichiarato in arresto e denunciato per minaccie ad un pubblico funzionario. Era meglio che avesse taciuto e pagato le poche lire di multa.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 3 dicembre 1939-XVIII: Dop. Az. Stipel (Sestriere); Dop. Az. Fiat (Claviere, 150 partecipanti); Dop. Az. Nurgen (Sestriere); Dop. Az. I.E.M. (Moncalieri, 300 partecipanti); Dop. Az. Riva in Moncalieri (Carignano, 100 partecipanti); Dop. Az. Leumann (Rivadora); Dop. Az. Frigt (Sestriere); Dop. Az. Philips di Alpignano (Cadorna).

Giovane pastore di Pragelato travolto e ridotto in fin di vita da un autocarro

Vittima di un gravissimo incidente di strada è stato stamane un giovane pastore di Pragelato. Si tratta di certo Giuseppe Marcellin di Natale, di 17 anni. Il Marcellin percorreva in bicicletta la via Cuneo di Nichelino, quando fu raggiunto da un grosso autocarro contrassegnato con la targa num. 57-888 TO, che lo travolse sotto le sue pesanti ruote. Il guidatore dell'autoveicolo azionò prontamente i freni, ma purtroppo la sciagura aveva avuto ormai il suo drammatico epilogo. Anche la bicicletta del povero pastore era ridotta in un contorto rottame. Alcuni passanti, che con raccapriccio avevano assistito all'incidente, accorsero per prestare soccorso alla vittima. Il povero pastore, che non dava segno di vita, fu pietosamente sollevato di sotto l'autocarro. Da una larga ferita al capo perdeva molto sangue. Fu deposto sopra un'automobile privata di passaggio che rapidamente lo trasportò al nostro ospedale delle Molinette.

Qui giunto, fu subito visitato dai dottori Trabucco e Gili che gli riscontrarono la frattura complicata con schiacciamento della volta cranica e gravi lesioni al cervello. Dopo le cure del caso, il giovane pastore era ricoverato in imminente pericolo di morte.

Sul luogo della sciagura si sono subito recati i carabinieri di Racconigi, i quali hanno proceduto all'identificazione del guidatore dell'autocarro e agli accertamenti di legge per stabilire le circostanze in cui si è verificato il grave investimento.

Disavventura di un ciclista

Percorreva in bicicletta, ieri, il corso Vercelli quando, all'angolo di via Valprato, il temperatore Battista Ceppa fu Luigi, di 53 anni, abitante in via Volpiano 27, vide sbucare improvvisamente una automobile che gli sbarrò la strada. Non ebbe tempo, il Ceppa, di sterzare. Inevitabile fu perciò l'urto e il ciclista cadde a terra rimanendo malconcio. Fu soccorso dallo stesso guidatore della macchina (macchina contrassegnata col numero 49862-TO di targa), che lo trasportò all'Astanteria Municipale Martini. Qui fu medicato per lesioni varie che i medici giudicarono guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): Riposo.
ALFIERI: ore 21,15: «Riunione pugilistica» Merlo-Carls.
VITT. EMANUELE: ore 21,15: Compagnia S.I.D.E.T.: «Gran Varietà».
ROSSINI: 21,15: «L'è scappate un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri (serata a prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO: (Stagione sinfonica pubblica dell'Eiar): ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Jochum.
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride» con Bruno Brani, la Radusi, la Tubal e la Granado: ore 17 e ore 21,30: «Il segno dell'aquila» di Bel Ami.
DE LAUDE: 17 e 21 Danze p. S. Carlo 4

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Le educande di Saint-Cyr (Cariol, Jacobini, Vanni, Jachino).
AMBROSIO: «Traversata nera» Primo Carnera, Pilotto, Paoliert, Ferrari. (1a).
CORSO: «Una notte d'oblio» con Edward Arnold, Robert Young.
AUGUSTUS: La mia canzone al vento.
CHIARELLA: Sulle ali della canzone (Grace Moore, Carrillo). Sulla scena: Cia Giorgio Lisochi (prezzi popolari).
BALBO: L'Oriente in rivolta (George Arliss) e Documentario «Africa».
STATUTO: Ultima giovinezza (Malnu).
ALFI: «I diavoli del Mare del Sud».
NAZIONALE: Grandi Magazzini (Noris).
MAFFEI: Fantasmi di Bohème; Cia Iride.
MASSIMO 2 film: Donna ardita (Annabella, Jean Murat); «... E tuccan le stelle» (M. Eggerth, Jean Kiepura).
ELISEO: «Vergine folle» A. Ducaux.
COLOSSEO 2 film: «Ragazze pure sanguee» e «Fantasma galante», L. 1.
TORINESE: «Cavaliere di San Marco».
C. ALBERTO Ragazze sole. D. Darrieux
FORTINO: «Ragazze sole» e Varietà.
BRESCIA: «Il californiano» e Varietà.
PIEMONTE: «3 fratelli in gamba».
RADIUM: «Arrestatela!» e Varietà.
AQUA: «Voce del diavolo» e Varietà.
SOCIALE: «Ondina di sangue».
OLIMPIA: Voce senza volto (Maurutta).
REGINA: Belle o brutte, sposa tutte.
PORTA NUOVA: Prigione senza sbarre
PRINCIPE (dalle 18) due film: «Terrei volare» e «Aspetta una signora».
SAVOIA: Gioia d'amore (Irene Dunne).
REA: «Il Carnevale di Venezia».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, dopo breve e penosa malattia è spirato serenamente il

Dott. Prof. Cav. Uff. Arturo Loria

già Preside dell'Istituto Regio di Studi Commerciali Nicola Moreschi

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie Adelaide Falco, i figli dott. ing. Aldo con la moglie Adele Lodrini e piccola Allegra, dott. Roberto, la sorella, i fratelli, l'affezionata nipote Elsa Pesaro gli altri nipoti e parenti tutti.

La presente serve come partecipazione. I funerali avranno luogo oggi alle 15,30 partendo dalla Clinica in Viale Campania 6, Milano. (6228

Milano, 1° Dicembre 1939-XVIII.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Misterioso avvenimento alla Corte di Russia

Un generale dello Zar creato da un grido nella notte

Kiget: l'ufficiale degradato, deportato, graziato e nominato comandante della Guardia senz'essere mai esistito — L'idea d'un favorito, un matrimonio per procura e una bara vuota

La cosa avvenne in una calda sera del luglio 1793. Lo zar Paolo figlio di Caterina II s'era coricato alle dieci. Egli viveva continuamente nel timore di un attentato e considerando Pietroburgo una città troppo pericolosa per lui abitava il piccolo borgo di Gatchina a poca distanza dalla capitale. Pietroburgo contava allora un grande numero di emigrati francesi, e nonostante che essi venissero considerati come vittime del Terrore, non erano lo stesso nelle buone grazie dell'imperatore il quale preferiva attenersi all'opinione generale che indicava questi rifugiati come dei terroristi nati. Ma lo zar temeva altrettanto anche i terroristi russi e particolarmente gli uomini di corte ed i personaggi altolocati i quali, facendosi passare per ardenti patrioti ed ammiratori dello zar, subivano secondo lui l'influenza delle idee propalate dalla Rivoluzione francese.

Come stavano i fatti

Lo zar Paolo era un sovrano severo. Per impedire che le idee perniciose entrassero in Russia, egli aveva proibito che venisse importata qualunque sorta di carta stampata: libri, giornali ed anche partiture musicali, impedendo inoltre a quanto si produceva in Russia in questi campi di varcare i confini della patria. Perchè i sudditi del despota non potessero occuparsi di cose inutili e forse anche pericolose, la polizia vegliava attentamente che ad una certa ora la luce, di qualunque specie ella fosse, venisse regolarmente spenta.

Ecco come stavano perciò le cose. Lo zar si era coricato alle dieci di sera, ma alle dieci e mezza venne risvegliato da alte grida e da alcune risate che provenivano dal parco. Ma per quanto egli facesse subito cercare non si riuscì a trovare lo sconosciuto che aveva osato tanto e sì che le ricerche furono minuziose ed attente, dato gli ordini precisi dello zar, che si era visto interrompere il sonno.

L'indomani mattina lo zar ordinò che gli si presentasse immediatamente la lista di tutti gli ufficiali del reggimento della guardia che in quel momento si trovavano a Gatchina. Gli era venuta l'idea, chissà perchè poi, che l'individuo che aveva gridato era un ufficiale. Il segretario del reggimento ricevette l'ordine di redigere la lista dei sospetti perchè aveva una bella calligrafia e lo zar amava le belle scritture. La lista finalmente compilata venne presentata al sovrano dal suo aiutante di campo. Ma, proprio all'ultimo momento costui rimarcò sull'elenco dei nomi una cosa bizzarra: [illegible] figurava un certo luogotenente Kiget che non aveva mai fatto parte del reggimento. Era troppo tardi per correggere l'errore e per fare un'inchiesta, poichè lo zar si era già immerso nella lettura dei nomi. Dopo di averli percorsi con gli occhi ne sottolineò uno d'essi con l'unghia, dicendo:

— Che s'informi subito per sapere che cosa stava facendo ieri sera il luogotenente Kiget. Questo nome non è russo, nè francese e mi sembra sospetto. Desidero che l'inchiesta venga svolta in dieci minuti.

L'aiutante di campo corse subito all'ufficio del reggimento. Chi è il luogotenente Kiget? Da dove viene? Dov'è ora? Non si tratta forse di un terrorista francese nascosto sotto l'uniforme d'un ufficiale russo?

Niente di tutto questo. La spiegazione dell'affare fu assai semplice. Quando avevano dettato al segretario la lista degli ufficiali, egli aveva capito male. Il nome di uno degli ufficiali terminava in « ki », mentre il seguente cominciava per « get ». Il segretario senza volerlo [illegible] e fu così che venne creato l'inesistente luogotenente Kiget.

Il tamburo rullò...

— Meriterei di essere frustato per questo, ed anche impiccato! — disse l'aiutante di campo al segretario. Ma tutte le punizioni previste si risolvevano in un pugno sulla nuca, dal momento che i dieci minuti erano passati e lo zar attendeva di conoscere il risultato della sua inchiesta. Armandosi di coraggio l'aiutante di campo si recò dallo zar e gli annunziò:

— Vostra Maestà ha avuto ragione come sempre. L'uomo che ha gridato è stato proprio il luogotenente Kiget. Egli ha confessato. Si tratta di un ufficiale non molto serio e dai costumi abbastanza leggeri.

— Lo si degradi al rango di soldato e lo si mandi a piedi in Siberia — ordinò lo zar.

E lo sfortunato luogotenente Kiget venne degradato e deportato a vita in Siberia. Piuttosto, si inviarono in Siberia le lettere ufficiali che contenevano il rapporto della cosa, mentre nello stesso tempo, presente il reggimento della guardia, si leggeva « il decreto che ordinava la degradazione dell'ufficiale Kiget per crimine contro lo Stato ». Dopo di che, il tamburo com'era d'uso in simili circostanze, rullò per cinque minuti. L'uomo che non era mai esistito nasceva ufficialmente in quello stesso istante.

In quell'epoca il favorito dello zar era il principe Narichkine. Se il sovrano fosse stato un fine psicologo, avrebbe indovinato che a ridere ed a gridare era stato lo stesso principe Narichkine, tanto più che nessuno si sarebbe sognato di commettere un atto tanto temerario. Narichkine amante dei divertimenti e delle donne era il solo che poteva permettersi una simile libertà, data la sua qualità di favorito dello zar.

Quando l'inesistente luogotenente Kiget venne inviato in Siberia, Narichkine che non mancava di acume si disse che un tal personaggio poteva servire benissimo ai suoi fini, tanto più che il principe vitaiuolo aveva molte ragioni per interessarsi al destino del luogotenente Kiget. Decise perciò di ottenere la grazia del luogotenente e si comportò in tal caso come un provetto diplomatico.

Lo zar Paolo possedeva una piccola pendola che gli era stata donata da Maria Antonietta ed alla quale teneva molto. L'ago delle ore rappresentava Saturno e quello dei minuti l'Amore. Quando suonavano le dodici, l'amore ricopriva Saturno, il che stava a significare che il « tempo era vinto dall'amore ». Ora da parecchi mesi la pendola era guasta; Narichkine riuscì a trovare un espertissimo orologiaio che riuscì a riparare il prezioso oggetto. Resosi così bene accetto al suo sovrano, Narichkine gli parlò di una certa signorina che soffriva molto per essere stata separata dall'uomo che amava. Questa signorina si chiamava Nikonova e le sue sofferenze erano tanto più grandi in quanto erano ormai evidenti i segni di una relazione intima col suo fidanzato...

— Chi è dunque questo essere spregevole che osa abbandonare una ragazza in simili condizioni? — chiese indignato lo zar. Quando egli seppe che si trattava del luogotenente Kiget che aveva mandato in Siberia, il despota si intenerì. Perchè dunque far soffrire tanto una fanciulla innocente? Così lo zar chiamò il suo aiutante di campo e gli dettò il seguente decreto:

— Richiamare dalla Siberia il luogotenente Kiget e farlo sposare con la signorina Nikonova.

Due mesi dopo

Due mesi dopo la signorina Nikonova diventava la legittima moglie del luogotenente Kiget. Il matrimonio venne celebrato nella cappella secondo le usanze di allora. Naturalmente il marito era assente, essendo caduto ammalato proprio all'ultimo momento. In virtù di una autorizzazione speciale dell'Archimandrita, il fidanzato assente era rappresentato da due dei suoi colleghi ufficiali. Stando alle memorie di un contemporaneo, uno degli ufficiali in questione era appunto lo stesso Narichkine. Ma forse la cosa era solo una supposizione, perchè Narichkine era troppo prudente per esporsi ad un simile rischio.

Un mese dopo la signorina Nikonova dava alla luce un bel bambino che venne battezzato col nome di Vladimiro, e tutti affermarono che il bambino rassomigliava moltissimo a suo padre, il luogotenente Kiget. Naturalmente nessuno aveva mai visto l'ufficiale, ma molti erano quelli che credevano alla sua esistenza od anzi sostenevano di conoscerlo.

Per la verità il piccolo Vladimiro rassomigliava molto al principe Narichkine, la cui condotta in questo affare dimostra non solo come egli [illegible] le belle donne, ma come sapesse approfittare di qualunque conseguenza del suo operato.

Ma nel pensiero del principe, il luogotenente Kiget non doveva [illegible] il ruolo di padre, ma servire in tutti i casi in cui fosse necessario far ricadere su qualcuno la responsabilità di un fatto. Poche persone, soltanto, cinque o sei in tutto, erano al corrente della cosa. Costoro [illegible] il luogotenente Kiget a Mosca, dal momento che a Gatchina non c'era bisogno di lui. [illegible] allo zar venisse il desiderio di vedere l'ufficiale graziato. Ma dopo poco tempo ebbero bisogno dell'ufficiale fantasma.

A quell'epoca l'intendenza militare era amministrata da un certo generale Volkov, grande amico del principe Narichkine. Le male lingue pretendevano che il generale confondesse troppo facilmente il denaro dello Stato con il suo [illegible] vantaggio. Fu così che egli un bel giorno si trovò [illegible] proprietario di molte superbe [illegible] contro [illegible] che la cosa venne all'orecchio dello zar. Si disse al sovrano che gli ufficiali del reggimento della Guardia mangiavano troppo poco [illegible] e che venivano alimentati [illegible] con legumi e pane. Lo zar indignato convocò il generale Volkov. Questi, prima di recarsi al rapporto reale, si consigliò con Narichkine, il quale gli disse di far cadere la colpa di tutto sul capitano Kiget. Sì, perchè nel frattempo, Kiget aveva ricevuto un avanzamento di grado.

Volkov spiegò all'imperatore che era stato Kiget che a sua insaputa aveva ordinato di non dare carne ai soldati. Se il capitano aveva agito in tal modo, si era perchè pensava che la carne mangiata in grande quantità era nociva alla salute. « Mi prendo la libertà di fare osservare a Vostra Maestà — soggiunse con fare sornione il generale Volkov — che le nozioni relative al carattere nocivo della carne sono state prese dal capitano Kiget da un libro straniero. Dal canto mio ho già dato disposizioni affinchè si dia un castigo esemplare al capitano Kiget per abuso di potere e propagazione di idee sovversive ».

La paura dei cortigiani

Ma allora successe una cosa che nè il generale Volkov nè il principe Narichkine avevano potuto prevedere.

Lo zar Paolo era un uomo di modi assai rudi e raramente faceva del bene. Egli però si ricordava e lungamente delle proprie generosità, nutrendo i migliori sentimenti nei riguardi delle persone che aveva beneficato.

Egli aveva l'impressione di aver salvato il capitano Kiget dalla Siberia; per questo si sentiva molto ben disposto a suo riguardo, ed anzi pensava spesso a lui con un certo piacere, quantunque non l'avesse mai visto. Quello che gli disse il generale Volkov lo fece riflettere. Chissà se dopo tutto, non era forse meglio dare meno carne ai soldati? Lo zar si consigliò con un medico di corte che approvò interamente le idee del capitano Kiget. Ed il risultato dell'affare fu che lo zar ordinò di dare al capitano Kiget la più alta ricompensa. Il generale Volkov non poteva perdonarsi il fallo commesso; egli si rammaricava soprattutto che la riconoscenza dello zar non si rivolgesse a lui!

Il destino favoriva così il fantastico capitano Kiget che, su ordine dello zar venne tosto nominato colonnello. Lo zar lo propose anzi ad esempio a tutti gli altri ufficiali.

Niente da stupirsi dunque, se dopo aver creato un colonnello Kiget, al momento di nominare un successore al comandante della guardia personale del sovrano che era morto proprio in quei giorni al palazzo di Gatchina, lo zar ordinò di farlo nella persona del colonnello Kiget. Siccome però il comandante della guardia dell'imperatore doveva avere il grado di generale, l'ufficiale venne immediatamente promosso per « servizi eccezionali ».

Il principe Narichkine e gli altri cortigiani che erano al corrente del segreto, vennero presi da paura. Che fare adesso? Tutta Gatchina parlava del nuovo comandante della Guardia del Palazzo e non erano pochi gli ufficiali che affermavano di conoscere personalmente il generale Kiget, che anzi avevano combattuto nella tale e nella tale altra battaglia ai suoi ordini e che negli stessi combattimenti il generale si era coperto di gloria.

Ma era detto che il sovrano non dovesse vedere il coraggioso generale Kiget. Infatti egli apprese ben presto che l'infelice ufficiale si era gravemente ferito cadendo da cavallo. Ordinò che lo curassero con zelo, senza risparmiare le spese. Tre giorni dopo però si sparse per il palazzo reale la notizia che il generale Kiget era morto senza riprendere conoscenza.

Dietro la bara vuota

Lo zar decise di rendergli solenni onoranze funebri, le quali ebbero luogo a Gatchina stessa. Dietro la bara vuota, ma sontuosamente ricoperta da un drappo, veniva la generalessa nata Nikonova, assieme al piccolo Vladimiro. La bara scompariva sotto i fiori. Dietro marciavano in bell'ordine i soldati del reggimento della guardia con in testa la musica. Tutte le bandiere erano abbrunate, e davanti alla bara su dei cuscini di raso nero, erano recate le decorazioni del generale Kiget. Lo zar non assistette al sotterramento del « suo generale », ma quando il corteo funebre passò davanti al palazzo reale, egli comparve alla finestra agitando un fazzoletto bianco. Al suo aiutante di campo, egli disse poi che il generale Kiget sarebbe stato senza dubbio un ottimo comandante della guardia, soggiungendo che non gli piaceva molto invece il nuovo comandante designato.

Queste parole si rivelarono profetiche. Dieci mesi dopo, lo zar veniva assassinato. Le circostanze di questo assassinio non vennero mai messe in luce completamente, nemmeno dagli stessi storiografi i quali affermarono come lo zar fosse morto per un attacco cardiaco provocato da uno spavento, poichè aveva creduto che si volesse attentare alla sua vita.

Corrado Zani

(Proprietà riservata per l'Italia di « Stampa Sera »).

L'Eroe nella cripta dei Re

José Antonio de Rivera nella pace dell'Escuriale

Il giuramento della nuova Spagna solennemente pronunciato da Franco — La commovente cerimonia — L'estremo saluto della Falange al suo Fondatore

Escuriale, venerdì, sera.

L'adunata spirituale della Spagna intorno alle spoglie di José Antonio Primo de Rivera si è ieri chiusa con la discesa dei resti dell'eroe nei sotterranei della Basilica Reale, dove egli è stato inumato. Una grande giornata, un grande, indimenticabile spettacolo, un rito improntato a grandezza ed a un fasto mistico e severo; cerimonia degna delle più belle e vivide pagine della Spagna dei secoli d'oro.

Il corteo funebre pellegrinante attraverso la Spagna a piedi, dietro le spoglie di Primo de Rivera è giunto poco dopo le cinque del pomeriggio davanti all'immenso monastero dell'Escuriale, dove Filippo II reggeva il suo regno da una celletta di frate.

La rappresentanza italiana

Tutto il tragitto da Madrid all'Escuriale, di cinquanta chilometri era ornato d'archi di trionfo di verzura, il suolo era cosparso per grandi distese da foglie d'alloro che inondavano la strada con intenso profumo.

Nella Basilica attigua al monastero gli Ambasciatori in uniforme, i fascisti italiani, i rappresentanti dell'esercito, i membri del Governo, le famiglie degli eroi falangisti, i mutilati di guerra, si sono disposti poco a poco nel breve recinto intorno al centro della Basilica, dove gli alti dignitari dell'Ordine di Calatrava ed il Ministro dell'Ordine di Malta, marchese Paternò, nelle magnifiche uniformi medievali — berretto e toga color crema con distintivo di mago per i membri dell'Ordine di Calatrava — aspettavano l'arrivo del feretro accanto all'immensa lastra sollevata dal pavimento della chiesa. Durante tutta la cerimonia dell'inumazione cori e musiche hanno avviluppato il tempio in una densa atmosfera spirituale rompendo la monotonia della lunga opera dei necrofori con note alte ed accordi splendenti dei maestri medievali e coi travolgenti, drammatici accenti della musica di Lorenzo Perosi.

Il collocamento della bara di José Antonio è avvenuto in mezzo al raccoglimento più profondo.

Le falangiste che assistevano in uniforme azzurra e berretto rosso piangevano; questa volta pareva che la giovane marchesa Estella Speranza, simbolo della nuova Spagna, fosse morta davvero; la discesa di una bara nella tomba produce sempre impressione acuta e nuova, come se dia uno strappo da qualche cosa di pur vivo ancora; solo ora Primo de Rivera era veramente partito per sempre.

Le terribili parole

E pareva anche che la Spagna non riuscisse seppellirlo, e dargli addio definitivamente ad annoverarlo fra i morti. La pietra tombale non quadrava col vuoto del sepolcro; sono occorse due ore e mezza ai necrofori per portare a termine l'operazione difficile e faticosa di fare scorrere la lastra gigantesca che doveva coprire la tomba su piastrelle di legno, farla alzare e scendere volta a volta la immensa pietra coi grossi cric di cui erano armati, per far coincidere il livello su tutti i suoi lati e compensare le piccole disuguaglianze che ne impedivano la calata.

Durante tutto questo tempo ambasciatori, ministri, il Nunzio Apostolico, generali, mutilati, famiglie di Caduti, assistevano silenziosi alla paziente e dura fatica degli operai che tentavano ed eseguivano, seri e placidi nella loro cotta azzurra, come artigiani medievali, avvezzi a lavorare davanti ai principi loro clienti, consci della nobiltà dell'opera rude. E la lastra tombale rimaneva ancor sollevata, non si aggiustava bene sul sepolcro, non voleva gettare il silenzio, non voleva gettare la morte su José Antonio.

Forse era lo spirito del fondatore della Falange che non voleva dipartirsi; forse era la Spagna che non voleva staccarsi dal suo insegnamento, dalla sua lezione; ma alle otto di sera la pietra immensa finalmente era calata. Gli operai portano via piastrelle, cric, travi. Franco si avanzava verso la tomba e rinnovava il giuramento e la sfida di José Antonio: « che il Signore non ci dia riposo eterno se non avremo raccolto la messe da te seminata ». Le terribili parole echeggiavano fra le pareti grigie del monastero di Filippo II, mentre la chiesa si vuotava nel buio della notte.

Riccardo Forte

Carica di un colosso

Un artigliere inglese mentre introduce la carica nella culatta di un grosso pezzo da difesa costiera.

La poderosa mole della « corazzata tascabile » germanica è mirabilmente resa da questo esplicativo e minuzioso disegno. Tutto lo spazio della nave, anche il più piccolo, è stato utilizzato razionalmente. Si noti la struttura cellulare dello scafo, per ottenere l'inaffondabilità in caso di siluramento od urto contro mina. Si nota anche il ponte corazzato che protegge le parti vitali della nave, le corazzature delle artiglierie e dei congegni di elevazione del munizionamento. I quattro giganteschi « Diesel » sviluppano una potenza di 50 mila cavalli

Il vascello fantasma

Dov'è la "Deutschland,,?

La disperata ricerca della Marina britannica — Istruzioni ai guardiani di fari — Le imprese fortunate — Come potrà risolversi la rischiosa avventura

(Servizio speciale di « Stampa Sera »)

Anversa, venerdì sera.

Sembra che vadano tornando di moda le vecchie leggende marinare del vascello fantasma. L'avventura della — o delle! — « corazzata tascabile » germanica sta appassionando il mondo marittimo internazionale e in tutti i porti dei Paesi Bassi se ne parla.

Dov'è la « Deutschland »? Tale è l'interrogativo del giorno. Tutti se lo chiedono, ma quelli che se lo chiedono di più sono proprio gli inglesi, i quali hanno sguinzagliato per i « sette mari » squadre di loro incrociatori per dare la caccia alle inafferrabili unità nemiche. La Marina di S. M. Britannica ha persino richiamato navi dall'Estremo Oriente per trasferirle sulle coste americane del Pacifico e dell'Atlantico, poichè l'Ammiragliato ha per qualche tempo creduto che la corazzata o le corazzate tascabili che operavano fra Europa e America avessero per programma di trasferirsi nel Pacifico doppiando il Capo Horn.

Dopo il fatto del « Rawalpindi » le ricerche inglesi si sono intensificate e localizzate nell'Atlantico settentrionale, tra l'Islanda, le Svalbard, la Scozia e l'Irlanda, l'isola degli Orsi, sia per cogliere la nave tedesca in una non improbabile puntata verso le sue basi o verso il porto russo di Murmansk che ancora per poco può essere raggiungibile, prima che l'Oceano Artico geli.

Ma per quanto, almeno a quello che si mormora da queste parti, alle ricerche partecipino grosse unità, al caso di poter venire a capo in combattimento della piccola ma poderosa avversaria, nulla lascia credere che la nave germanica sia prossima al termine delle sue coraggiose scorrerie. Tutto il mare del Nord è in allarme, tutti i punti della costa sono attrezzati per l'osservazione.

In mare aperto

I guardiani dei fari posti nei punti più settentrionali delle coste di Scozia e d'Irlanda hanno ricevuto dettagliate istruzioni per qualsiasi eventualità. Esistono delle lanterne sperdute su isolotti selvaggi, irti di scogliere a picco sul mare quasi sempre in tempesta. I guardiani di tali fari, uomini induriti a una vita faticosissima, dispongono, ove non esiste il telefono, di piccioni viaggiatori appositamente addestrati, i quali portano i messaggi tra i fari e la costa, riuscendo a percorrere i tratti di mare anche due volte al giorno.

I guardiani sono affezionatissimi alle loro bestiole, e viceversa. Non è mai accaduto il caso che questi colombi siano stati mangiati; e dire che le lanterne sono rifornite una volta ogni tanto, quando il tempo lo permette, e capita sovente che in quei luoghi le vettovaglie scarseggino.

Neppure quando diventano vecchi e invalidi questi alati messaggeri vengono uccisi; allorchè non sono più in grado di prestare servizio essi seguitano ad essere mantenuti a spese dell'amministrazione. Autentici pensionati dello Stato.

Ma gli inglesi non sperano troppo che le navi germaniche vengano a mostrarsi agli osservatori ed ai semafori delle loro coste: contano di scoprirle in mare aperto per dare ad esse battaglia. Tempo fa, essi cercavano la « Deutschland » nell'Atlantico meridionale con alcuni incrociatori della classe « Ajax », qualcuno distaccato dalle forze di Hong-Kong; adesso hanno inviato — secondo le indiscrezioni che si odono nei porti belgi e olandesi — unità della classe « Exeter », alla quale appartengono il « London » e « Southampton », oltre a qualche altra unità più poderosa.

Difficilmente gli incrociatori dei tipi summenzionati, anche se in gruppo, riuscirebbero ad avere ragione della corazzata germanica, poichè questa, pur essendo circa alla pari con loro come velocità è maggiormente protetta e dispone di più poderoso armamento. I più moderni incrociatori inglesi hanno a bordo artiglierie da 152, 102 e 203 mm. mentre la « Deutschland » porta sei cannoni da 280, in due torrette triple. I tedeschi hanno sempre disposto di ottime artiglierie, magnificamente servite: anche allo Jutland essi hanno dato prova di questa loro superiorità, infatti in quell'occasione si dimostrarono più efficaci i colpi del 280 germanici che non quelli del 305 e 343 inglesi.

L'Ammiragliato sembra deciso di venire a capo dell'impresa. Una divisione tedesca in mare aperto è una minaccia troppo seria per le comunicazioni dell'Impero, e in proposito vi è già l'esperienza della guerra passata. Per questo la corazzata tascabile è attualmente braccata nella vastissima zona dell'Atlantico settentrionale. Ma le ricerche sono difficili: anzitutto la nave, o la divisione germanica che ha sferrato la guerra di corsa, si sposta con molta facilità e poi le ricerche sono rese assai difficoltose dalle condizioni attuali della zona di emisfero boreale ove esse si stanno svolgendo.

In questa stagione a settentrione del circolo polare artico le ore di luce sono molto ridotte. Nel buio della notte nordica i marinai britannici aguzzano lo sguardo e nei depositi delle torrette corazzate sono pronte in permanenza le cariche speciali per gli eventuali combattimenti notturni.

Perchè i grossi cannoni navali, quando sparano, emettono delle grandi fiammate che, oltre individuare nettamente al nemico la posizione di chi spara acceca in tal modo i puntatori che costoro non riescono più a seguire con precisione il bersaglio inquadrato negli strumenti di puntamento. Per tali ragioni le cariche di lancio che si adoperano per sparare di notte contengono sostanze speciali, per lo più clorato di potassio, che rendono la fiamma dello sparo più azzurrina, meno abbagliante, poco visibile a distanza e più sopportabile per i puntatori.

Ma sarà anche probabile che la nave tedesca riuscirà a sfuggire alla caccia ed a rientrare in qualche porto germanico oppure seguitare a tenere il mare ripetendo le sue brillanti gesta guerresche, rifornendosi in quelle misteriose basi alle quali sino adesso si è appoggiata. Tra le molte supposizioni che nei circoli marinari neutrali si avanzano vi è quella che la corazzata fenomeno s'è stata una o più volte rifornita in oceano da piroscafi connazionali.

In qualunque maniera dovesse risolversi questa bella avventura la movimentata crociera della « Deutschland » rimarrà uno degli episodi più interessanti di questa guerra; episodio per nulla meno bello e significativo di quelli di cui nella passata guerra furono protagoniste altre navi germaniche quali l'« Emden », il « Moewe », il « Seeadler ».

La unità che batte spavaldamente l'oceano, operando alla brava, merita pienamente l'appellativo di corazzata-tascabile. Essa, pur in modeste proporzioni, racchiude tutte le qualità più spiccate di una formidabile unità da battaglia. Quando, dopo Versailles, la marina tedesca venne ridotta a ben poca cosa, i tecnici navali della Germania si diedero a studiare attivamente per trarre il massimo profitto dalle concessioni delle clausole del trattato.

Appellativo appropriato

Queste permettevano ai tedeschi di costruire navi di un massimo di 10 mila tonnellate. Nacquero così le corazzate tascabili, appunto di 10 mila tonnellate, ma concepite e realizzate secondo una tecnica costruttiva modernissima, veramente rivoluzionaria. La « Deutschland » è stata la prima nave da guerra azionata da motori a combustione interna invece che da motrici a vapore. Il motore Diesel offre il vantaggio di risparmiare oltre tre chili di peso per cavallo su la propulsione a vapore.

Oltre a ciò venne abolita tutta la bullonatura delle lamiere, sostituita completamente da saldature elettriche. Acquistando in maggiore solidità il risparmio di peso fu enorme. I costruttori poterono ottenere una nave potentemente armata: 6 cannoni da 280 in due torri triple, più un validissimo armamento secondario, bene protetta con una corazza di cintura di più che 11 centimetri di spessore; molto veloce per una unità di linea: più di 25 miglia orarie con 50 mila cavalli di potenza; disponente di autonomia impressionante: la corazzata può percorrere 10 mila miglia a una velocità di crociera di 20 nodi; vale a dire quasi metà del giro del mondo, su l'arco massimo dell'equatore, senza rifornirsi di nafta.

Nella attuale crociera la nave tedesca ha già compiuto brillanti imprese. Ha fermato e inviato a fondo diversi piroscafi britannici. L'operazione poco conosciuta ma più significativa è stata quella che ha portato alla distruzione dello « Stonegate ». Questa nave si trovava il 5 ottobre a 31° lat. nord e a 54° longitudine ovest; vale a dire in una posizione situata ad alcune centinaia di miglia ad oriente delle Bermude. Essa era diretta ad un porto inglese recando un carico di nitrati imbarcati a Tocopilla, nel Cile.

Alle 11 del mattino, in un'atmosfera leggermente nebbiosa, si profilava davanti allo « Stonegate » la ferrigna sagoma della nave tedesca. Da questa venne innalzato il segnale del codice internazionale O.L., che significa: « Heave to or I fire », fermati o sparo. Il comandante inglese, mister Randall, obbediva immediatamente, vista l'inutilità di qualunque atto di resistenza. Dopo il segnale che proibiva di far uso della radio, la « Deutschland » intimava l'« abandon ship », che significava mettere le lance in mare e abbandonare la nave.

Uno squisito gentiluomo

Tutto venne eseguito alla lettera. In due barche l'equipaggio inglese venne sottobordo alla nave germanica che lo imbarcò dalla diritta. Il capitano Randall, un ometto dall'aria pacifica e rubiconda, occhialuto, vestito in borghese, venne ricevuto dal comandante tedesco in persona: il capitano di vascello Wenneked, uno dei più brillanti ufficiali della marina hitleriana. Wenneked — come ha riferito poi Randall — fu di una cortesia perfetta, intonata alle più pure tradizioni della cavalleria marinaresca; si disse dispiacente di dover agire così, trattenere l'equipaggio ed affondare lo « Stonegate ».

Ciò fu eseguito prontamente. A 500 metri circa, la « Deutschland » aprì il fuoco con qualche pezzo delle artiglierie secondarie. Dopo alcuni colpi, si manifestò un incendio a prua, e la nave venne distrutta dal fuoco. Wenneked trattenne spesso Randall in sua compagnia, trattandolo da ospite. Il tedesco parlava l'inglese alla perfezione; frutto della sua permanenza in Inghilterra quale prigioniero nel periodo della grande guerra.

Randall e i suoi restarono a bordo della « tascabile », senza mancare di nulla, dal 5 al 8 ottobre, giorno in cui vennero trasferiti su l'americano « City of Flint », dopo le traversie del quale poterono raggiungere l'Inghilterra.

Il comandante britannico descrive Wenneked come un « very gentleman ». Di lui conserva un simpaticissimo ricordo: una foto della « Deutschland » con questa dedica autografa: « In remembrance of you stay aboard the Deutschland. Good Luck! - Wenneked Captain ».

(In ricordo del vostro soggiorno sulla Deutschland. Buona fortuna!).

Marinai che si comportano come Wenneked meritano un uguale augurio.

Negli ambienti marittimi neutrali, per dirla alla sportiva, si fa veramente un po' di tifo per i bravi della « tascabile ».

U. M.

Un progetto tedesco per sfruttare il Vesuvio e le sue energie chimiche

Berlino, venerdì sera.

Una rivista tecnico-scientifica assai quotata per la sua serietà, illustra largamente il progetto studiato da un ingegnere tedesco per trarre vantaggio dalle energie che il nostro maggior vulcano, il Vesuvio, racchiude nelle sue viscere e delle quali dà saggio con le sue eruzioni. Secondo il progetto, si dovrebbe costruire una galleria nelle viscere del monte alla cui cima sbocca il Vesuvio: la galleria dovrebbe andare fino al cratere del vulcano, un centinaio di metri più in basso della bocca del Vesuvio. Nella galleria sarebbero collocati tre grossi tubi del diametro di quattro metri e mezzo ciascuno, entro i quali si raccoglierebbe il gas sviluppato nell'interno del Vesuvio, gas che in tal modo sarebbe condotto ad una grandiosa centrale che sorgerebbe fra il vulcano ed il monte Somma.

La quantità enorme del gas che con tubi così ampi sarebbe raccolta, verrebbe sfruttata nei suoi elementi termici e chimici trasformata in prodotti di pratica utilità. Inoltre lo sfogo che i gas del Vesuvio avrebbe, incanalandosi nei tubi, eviterebbe gli effetti delle eruzioni vulcaniche, poichè anche in momenti di eccezionale violenza i gas non raggiungerebbero la vetta ed il cratere ma defluirebbero attraverso i tubi alla centrale che li raccoglie.

Nuovi collegamenti tra Genova e il Brasile

Rio de Janeiro, venerdì matt.

I porti brasiliani che saranno collegati all'Italia dal nuovo servizio regolare istituito dal « Lloyd Brasileiro » — informa la Radio Nazionale Italiana — sono Santos, Rio de Janeiro, Bahia e Recife. Le navi del « Lloyd Brasileiro » avranno per capolinea in Italia il porto di Genova.

Il campionato d'Europa nella produzione del latte a una mucca dell'Agro romano

Da 46 a 60 kg. al giorno!

Roma, venerdì sera.

Avevamo segnalato nella scorsa primavera il primato italiano per la produzione del latte, raggiunto dalla mucca Carnation Prisca, appartenente ad una stalla dell'agro romano nella bonifica di Torre in Pietra, esemplare di una generazione coltivata in quel centro e che si sperava non sola. Ora si è potuto constatare che la caratteristica bestia segna il campionato d'Europa nella produzione del latte e nessuna l'ha battuta. Resta soltanto da conquistare il campionato del mondo, ch'è detenuto da una mucca americana, la Carnation Ormsby Butter King che batte la romana appena per un litro al giorno di più. Il caso di Torre in Pietra merita d'essere rilevato nei suoi particolari, perchè è anche questo un indice per la lotta autarchica, cui tutte le energie tendono.

La mucca Carnation Prisca è nata il 21 novembre 1930 ed ha ancora davanti a sè una lunga esistenza. Prisca ha avuto per padre un notissimo toro, il Producer e per madre la Zuidersee, una originale lattifera olandese che si era segnalata ottimamente nella produzione di latte, tra i 600 e i 700 quintali all'anno.

Gli allevatori di Torre in Pietra hanno introdotto dieci anni fa dall'azienda americana Carnation Milk Farms, il toro Producer il quale ha dato 62 riproduzioni e tutte segnalate per abbondantissima lattazione. Prisca ha già avuto cinque parti e la produzione del latte si è sempre manifestata in accrescimento. Con l'ultimo suo parto essa ha dato in un anno solare 17.300 litri di latte e 837 chilogrammi di burro. (Il latte pesa poco meno di un chilo al litro). La sua produzione media è stata da 46 a 60 chili al giorno e cioè fino a 65 litri giornalieri. Ma ciò che è particolarmente da rilevare è che la produzione di 47-48 litri al giorno è costante, mantenuta per tutto l'anno e non soltanto per un qualche periodo eccezionale primaverile o autunnale quando i fieni freschi e la lunga permanenza in campagna favoriscono la lattazione: col latte di Prisca si hanno pure in media due chili di burro al giorno: il che anche sotto l'aspetto economico è un rendimento di molto valore. Il peso di Prisca è di 680 chilogrammi e non accenna affatto a diminuire. Contando dall'inizio delle lattazioni, Prisca ha prodotto in media quaranta litri di latte al giorno, con un totale a tutto ottobre scorso di 62.000 chilogrammi e 1380 chilogrammi di burro. Bisogna rilevare che nell'Agro romano dal giugno all'ottobre domina una temperatura che non è molto favorevole al bestiame. Neppure la Svizzera ha potuto registrare un caso come quello di Prisca e per ora il suo primato europeo resta indiscutibile ed è stato controllato in modo rigoroso e preciso. L'ottima razza di questa mucca è meravigliosa e presso di essa si coltivano altri esemplari che daranno risultati non meno brillanti, vantaggiosi per l'economia nazionale.

55 anni di matrimonio e quindici figli

Vercelli, venerdì sera.

Hanno compiuto il cinquantacinquesimo anno di matrimonio a Trino Vercellese i coniugi Giuseppe Martinotti e Giuseppina Molso, genitori del Caduto Fascista Benedetto Martinotti.

Dalla loro unione nacquero 15 figli, tra maschi e femmine. Due si segnalarono al servizio della Patria e della Rivoluzione: Giacomo, che durante la grande guerra si guadagnò una medaglia di bronzo al Valor Militare, e Benedetto, che il 29 maggio 1921 cadde colpito a morte dal piombo avversario.

Coraggiosa Piccola Italiana citata all'ordine del giorno

Vercelli, venerdì sera.

Il Segretario del Partito, comandante generale della Gil, ha citato all'ordine del giorno del Comando Generale della Gil e nominata caposquadra per atto di coraggio la Piccola Italiana Rina Blanchetti del Comando della Gil di Crevolcuore, la quale, con presenza di spirito e rischio della vita salvava da sicura morte un bambino precipitato in un canale.

Dopo aver travolto un ciclista un camion si eclissa

Cuneo, venerdì sera.

Un autocarro con rimorchio, sulla provinciale Cuneo-Saluzzo, ha investito l'agricoltore Lorenzo Magnaldi di Michele, di anni 25, che era sbucato in bicicletta dalla strada comunale di S. Benigno, nella quale frazione risiede. Senza curarsi di prestare soccorso all'investito, che nella caduta aveva riportato gravissime ferite interne con sintomi di commozione cerebrale, il conducente dell'autoveicolo ha accelerato la corsa eclissandosi.

Il Magnaldi è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima e l'autorità sta attivamente indagando per l'identificazione dell'inumano investitore.

Il falso ispettore scolastico scoperto e arrestato

Valenza, venerdì sera.

Nei giorni scorsi la stampa quotidiana ha dato larga pubblicità alle gesta compiute nell'Alessandrino e nel Tortonese da uno pseudo ispettore scolastico, tale Edoardo Paternostro di Alessandro, di 34 anni, nativo di Catanzaro e residente a Genova, via Fiume 11. L'Arma Benemerita tempestivamente informava le zone viciniori al Valenzano per la cattura del malvivente; questi, intuendo l'impossibilità di continuare il suo delittuoso lavoro nel Valenzano, si dirigeva su Asti dove iniziava un'altra serie di truffe.

Ma improvvisamente veniva scoperto e tratto in arresto, mentre da Catanzaro si precisava trattarsi di un volgare vagabondo, più volte condannato per furto, falso, truffa, contravventore al foglio di via obbligatorio. Il Paternostro è stato passato alle carceri. Le denuncie a suo carico continuano a pervenire ai carabinieri.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Ho sbagliato numero

Ted Blass udì squillare il telefono. Egli era andato all'ufficio di sua moglie per portarla a cena fuori. Aveva pensato che per lei sarebbe stata una piacevole sorpresa; e adesso Ted l'aspettava. Marta era di là intenta ad incipriarsi il naso. «Pronto!» egli fece. «Ah!» disse una voce d'uomo dall'altro capo del filo. «Posso parlare con la signora Blass?». «E' fuori per un minuto. Chi posso dirle che ha chiamato?». «Ah! — l'uomo ripetè; sembrava impacciato — Suo marito». Ted rise sotto i baffi. «Uno di noi — replicò — deve essere in errore. Io sono il signor Blass».

Ci fu un momento di silenzio. «Blass! — l'uomo disse, finalmente. — Desidero la signora Blass. Parlo col 47-254?» «Capisco — fece Ted. — No. Avete sbagliato numero». Egli attaccò il ricevitore e sorrise, divertito, per l'equivoco. Lo avrebbe raccontato a Marta. Poi, siccome gli toccò di aspettare ancora, ripensò a quel caso e la sua allegria scomparve. Quando la moglie ritornò in ufficio gli chiese: «Perchè mi guardi a quel modo?». «Così — rispose Ted — Adesso andiamo a cena...».

Ted Blass avrebbe probabilmente dimenticato quella storia del secondo marito se avesse vissuto in un appartamento sprovvisto di telefono. Il telefono, invece, si trovava in tutti gli angoli della sua casa ed egli, da quel giorno, l'osservò come un oggetto misterioso, odiandolo. E dovunque suonasse un apparecchio Ted correva sempre a rispondere prima che la moglie potesse prendere il ricevitore. E le due o tre volte che chiamò gente che aveva sbagliato numero egli sembrò molto seccato.

Fu qualche tempo dopo, un pomeriggio di sabato, ch'egli decise all'ultimo momento di non recarsi ad una partita di calcio che aveva stabilito di vedere in compagnia di un suo amico. Proprio prima delle tre il telefono squillò. «Pronto», Ted disse. Era una voce d'uomo anche questa volta. «Bill!», la voce domandò dopo un momento. «Parlo col 31-735?» «No — Ted rispose, contrariato — col 21-795». «Scusate. Ho sbagliato numero». Gli parve che la voce avesse un'intonazione gioiosa. Ted tornò lentamente alla sua poltrona. Appena si fu seduto pensò al fatto che il numero sbagliato fosse stato richiesto proprio quando lui avrebbe dovuto essere fuori per assistere alla partita. Si mordicchiò le labbra dalla rabbia; ma si sforzò di star calmo per architettare un suo piano. La sera della sua settimanale cenetta al Circolo, Ted aspettò tranquillamente fino alle otto, poi disse a sua moglie che non si sentiva d'uscire. Marta lo guardò, stupita. «Perchè? — egli domandò. — Forse devi cambiare i tuoi progetti per questa sera?». «No — lei disse. — Ho detto ad Annie Bester che sarei andata a cinema con lei. Resto in casa...».

Quando il telefono squillò, Ted balzò di colpo dalla poltrona. «Pronto!» disse, sforzandosi di alterare la voce. «Parlo col 37-195?». La storia del numero sbagliato non lo avrebbe ingannato questa volta. «Sì!» disse Ted. «E' la gastronomica Axhel?». «Appunto» rispose Ted. «Bene. Ascoltate. C'è il Arturo?». «E' lui che parla...» Ted disse. «Ascoltate Arturo. Sono Franco Went di via Loop, 63 int. 5. Mandatemi qualcuno con mezza dozzina di tramezzini di lingua, quattro etti di pasticcini di meliga e tre bottiglie di birra. Avete capito?». «Ottimamente» rispose Ted; ed appese il ricevitore.

Si aggiustò la cravatta e staccò il cappello dall'appendipanni. Voleva vedere se realmente c'era codesto Franco Went al N. 63 di via Loop e se davvero aveva bisogno di mezza dozzina di tramezzini di lingua e di tre bottiglie di birra. Marta raggiunse il marito in anticamera. «Dove vai, adesso?» gli domandò. «A cenare al Circolo — egli rispose — Perchè?» «Perchè è curioso. Hai aspettato fino alle 9! — lei disse — Non ti capisco più!» «Uno può cambiare anche idea, no?» Ted fece. Aprì la porta ed uscì.

Egli comperò la birra ed il resto ad un negozio d'angolo e s'incamminò verso via Loop. Ted era adesso stranamente eccitato, ma anche contento. Si stava avvicinando, dopo tutti quei giorni, la fine delle persecuzioni e questo gli dava un senso di forte e perversa felicità.

Ma quando egli bussò all'interno 5, un uomo in maniche di camicia aprì la porta e si fece consegnare il pacco. Guardando dentro Ted potè vedere un gruppo di persone che giocavano a carte sotto una pesante nebbia di fumo. L'uomo in maniche di camicia pagò il conto. «E questo — gli disse, chiudendo la porta — è per voi». Ted abbassò gli occhi e si trovò pochi spiccioli in mano. Si sentì, ad un tratto, straordinariamente ridicolo.

Egli era stato un sospettoso, uno sciocco, un imbecille. Pensò che avrebbe avuto vergogna, se fosse tornato subito a casa, a guardare in viso Marta. E decise di passare la serata al Circolo.

Quando rientrò, a notte avanzata, vide accese le luci del salotto e trovò la moglie che l'aspettava. Egli stava per salutarla con la consueta espansività, ma l'espressione del viso di lei lo trattenne. «Che hai, Marta?», Ted domandò. «Dovrei io chiederlo a te. Mi accorgo che c'è qualcosa che non va dal giorno che sei venuto a prendermi in ufficio — lei disse piangendo. — In tutto questo tempo mi son domandata perchè tu correvi sempre a rispondere al telefono, prima che io potessi prendere la comunicazione. Ma adesso so...». «Sai che cosa?», domandò Ted. Egli si sforzava adesso di ridere, ma si sentiva colpevole e non gli riusciva. «Tu lo sai bene — lei soggiunse — Ricorda quel che è avvenuto questa sera. Prima avevi stabilito di non andare al Circolo. Poi è squillato il telefono, sei corso a rispondere ed hai deciso d'uscire...». «Sì, ma sono stato effettivamente al Circolo — Ted replicò. — Immagini certe cose, Marta!...», egli soggiunse contristato.

Lei non volle sentirlo. Rispose fra le lagrime: «Annie è venuta a trovarmi dopo che tu sei uscito. Ti ha visto entrare con un pacco al N. 50 di Via Loop. E in via Loop, devi ammetterlo, non c'è il tuo Circolo!...».

Marta si staccò da lui e si buttò sul divano. Singhiozzava. Disperato, Ted si tolse il cappello ed emise un profondo sospiro. Egli non sapeva come avrebbe potuto spiegare a sua moglie. La pregò ardentemente. «Ascolta, per piacere, Marta... Se mi ascolti un momento con calma, Marta...».

Terog

Duello fra colossi

Il Reich e la Russia guardano all'India come campo di azione anti-inglese

A Berlino si scrive che le poste in gioco sono il destino della Germania e l'Impero britannico

Berlino, venerdì sera.

L'inizio delle ostilità in Finlandia è stato reso noto al pubblico tedesco soltanto stamane, mentre corre insistente a Berlino la voce delle dimissioni del Governo finlandese.

Il ritiro del Governo di Helsinki non dovrà essere interpretato come il desiderio di cedere alla pressione sovietica, ma, al contrario, come la ferrea risolutezza del popolo finlandese di resistere all'invasione. Il Maresciallo Mannerheim, comandante in capo delle forze armate, verrebbe nominato dittatore con pieni poteri.

Simpatia di alleato

Si apprende, intanto, che il bombardamento di Helsinki ha provocato 43 morti e numerosi feriti. Sono andate distrutte sette case, tra cui l'edificio della scuola tedesca, il direttore della quale è stato gravemente ferito. La Germania, che ha un patto di alleanza con la Russia, segue con simpatia l'azione sovietica e che contrasta con la politica di sicurezza nel Baltico di Pietro il Grande»; ma a parte questa sua imparzialità spirituale», a Berlino si osserva la più stretta neutralità rispetto al conflitto.

Con grande interesse si seguono le reazioni scandinave e baltiche e viene riprodotta una nota dell'ufficioso Aftonbladet di Stoccolma, in cui si legge che la Svezia non prenderà per il momento nessuna misura militare, ma che il suo atteggiamento potrebbe radicalmente mutare da un'ora all'altra. In Svezia, infatti, non ci si nasconde il pericolo rappresentato per gli Stati scandinavi dalla spinta sovietica nel Baltico.

Ma gli sguardi di questi osservatori, più che a settentrione, sono rivolti oggi a meridione, verso l'India, verso «il disgraziato popolo indiano oppresso e sfruttato dall'imperialistica politica britannica» a cui è dedicato l'odierno notiziario dell'ufficioso *Deutscher Dienst* che, dopo aver riepilogato gli ultimi avvenimenti in India (decisione del Congresso [illegible] di Gandhi che convoca un'assemblea costituente; ripresa dei combattimenti e delle reazioni repressive nel Waziristan, nell'India settentrionale), scrive che «il popolo indiano è stato costretto dall'Inghilterra a entrare in guerra contro la Germania, costretto come si costringe un popolo di schiavi».

Il *Deutscher Dienst* elenca tutti i tradimenti, tutte le atrocità e tutte le astuzie della politica inglese in India, «una catena di tradimenti sporca del sangue del popolo indiano». Ogni giorno muoiono in India migliaia di giovani, uomini e donne, nel fiore dell'età, ma già vecchi a causa della miseria, della fame, della tortura cui sono sottoposti. Ogni giorno un coro di imprecazioni sale verso il cielo chiedendo vendetta: e non cesserà se non quando sarà stata abbattuta la tirannia inglese, vergogna della civiltà umana».

Dall'Europa all'Asia

Questa levata di scudi della stampa nazionalsocialista nello stesso momento in cui il Giappone minaccia di opporsi con misure militari alle cosiddette rappresaglie inglesi e al momento in cui si ha la conferma di numerosi concentramenti di truppe sovietiche nell'Asia centrale e in transcaucasia (e non si dimentichi in proposito il recente compromesso tra Russia e Giappone) è quanto mai significativa.

Non è soltanto l'Europa a ribellarsi contro l'egemonia britannica, si dice a Berlino; ma anche l'Asia. «Le grandi nazioni asiatiche — scrive la *Montag Zeitung* — sono unite da un desiderio comune: liberarsi dalla schiavitù (diretta o indiretta) dell'Inghilterra. Esse sanno che il conflitto europeo dà loro un'occasione che non si ripeterà. La parola d'ordine in Asia è: oggi o mai».

Avremo un allargamento del conflitto?

La stampa nazionalsocialista, sia pure fra le righe, non ne esclude la possibilità. La Germania ha fatto ogni sforzo per limitare il conflitto; «l'Inghilterra, invece, ha messo in moto una valanga che avrebbe dovuto seppellire la Germania, ma che finirà col distruggere il predominio mondiale britannico». Così l'autorevole *Boersen Zeitung*.

«In altre parole, noi non abbiamo voluto la guerra; noi non abbiamo voluto l'estensione del conflitto; quella ci è stata imposta; questa non è stata da noi auspicata. Ma ora la guerra c'è e i giocatori — così scriveva giorni or sono la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non possono limitare la loro posta. Noi giuochiamo il destino della Germania, l'Inghilterra deve rischiare il suo impero».

E. Altavilla

I propositi del Kremlino negli aspri commenti della stampa britannica

Londra, venerdì sera.

L'apertura di negoziati di pace fra i Sovieti e il nuovo Governo finlandese è l'avvenimento sensazionale di cui si occupa la stampa inglese di stamane.

La drammatica seduta

Il *Daily Express* riceve dal suo corrispondente a Helsinki che «nel momento in cui migliaia di finlandesi cercavano scampo alle bombe russe, mentre la popolazione lasciava in massa la capitale, il Governo decideva di rassegnare le dimissioni, dopo una seduta drammatica svoltasi nella notte nel sotterraneo di un palazzo di Helsinki.

«Si prevede — dice il giornalista — che il nuovo Governo aprirà negoziati con la Russia per evitare la distruzione totale del Paese ad opera degli aeroplani sovietici e chiederà un armistizio immediato. Dopo questo cambiamento intervenuto nel Ministero — prosegue il corrispondente — è possibile che la guerra russo-finlandese debba passare alla storia come la «guerra fulminea di un giorno». Ieri notte i finlandesi dichiaravano che il Parlamento aveva espresso la sua completa fiducia nel Gabinetto ora dimissionario, ma che, dopo l'annuncio di Molotof che l'U.R.S.S. non avrebbe trattato col Governo attuale, si è reso necessario la formazione di un nuovo Gabinetto».

La stampa britannica manifesta intanto stamane, in termini estremamente aspri, l'indignazione dell'opinione pubblica della Gran Bretagna per l'aggressione sovietica contro la Finlandia.

Sebbene gli editoriali siano stati scritti prima che giungessero le notizie che fanno prevedere la capitolazione del valoroso popolo finlandese, i giornali non si nascondono che, nelle condizioni attuali, la Finlandia non può contare che sul proprio coraggio per resistere.

Per i giornali inglesi, i propositi del Kremlino appaiono estremamente complessi e difficili da definire. Probabilmente Stalin cerca semplicemente di ingrandire la Russia o, almeno, di far ritornare in seno alla Russia le regioni perdute da Lenin. Ma sembra pure, a giudizio dei commentatori inglesi, che l'U.R.S.S. voglia assicurarsi nuove posizioni strategiche per estendere l'influenza bolscevica e fare della Finlandia una «nuova Ceco-Slovacchia».

Che cosa vuole Mosca?

Il *Times* compiange la sorte della Finlandia, che, posta all'estremità del Baltico, non può essere avvicinata da alcuna grande Potenza all'infuori della Germania e della Russia, «le due Nazioni che rappresentano la forza bruta». «Agli occhi dei marxisti entusiasti — prosegue il giornale — l'U.R.S.S. rappresentava in certo modo l'idealismo politico e la speranza in un mondo migliore. Essi possono giudicare, ora che la maschera è caduta dal volto del Governo di Mosca».

Più oltre il Times dice di trovare inconcepibile che un nemico qualunque possa minacciare seriamente la sicurezza della Russia, se se ne toglie la Germania, e pone, quindi, il seguente dilemma: o l'attuale spedizione ha semplicemente un fine di conquista territoriale, e Molotof lo ha smentito, oppure il Patto d'amicizia concluso recentemente a Mosca riserba ancora delle sorprese per l'avvenire.

Polemica germanica sulle affermazioni di Daladier alla Camera

Berlino, venerdì sera.

La *Corrispondenza Politica e Diplomatica* si occupa della dichiarazione governativa proclamata ieri al Parlamento francese e scrive:

«E' chiaro che, di fronte al gran numero delle osservazioni scettiche dell'estero, l'eguaglianza di idee e la solidarietà completa tra la Francia e l'Inghilterra siano state messe in forte risalto. Si adotta ora in Francia la stessa fraseologia che in Inghilterra; si riprende, infatti, la tesi londinese, secondo la quale Francia e Inghilterra lotterebbero per la causa della maggioranza dei popoli i quali si trovano al di fuori del conflitto, e cioè proprio per quei popoli che sono esposti attualmente a gravi pericoli ed a serie perdite per la guerra del blocco sferrata dalle Potenze occidentali e del blocco rinforzato.

«Sempre secondo Daladier, anche il patto turco corrisponde alla preoccupazione delle Potenze occidentali relative al benessere delle Nazioni che non partecipano alla guerra; questo patto sarebbe anzi «la base della pace balcanica».

«Ma non si dovrebbero giudicare di troppo corta memoria coloro che ricordano come durante la guerra mondiale sono stati oggetto della politica di guerra delle Potenze occidentali le Nazioni del sud-est dell'Europa. Si dice che, senza dubbio, non per nulla è stato inviato in Oriente il generale Weygand, uno dei migliori strateghi francesi.

«Secondo l'esempio inglese, è pure la politica tradizionale francese nei Balcani ed in generale in Oriente, di servirsi di queste Nazioni come vassalli nella lotta contro il grande vicino tedesco.

«Daladier — conclude l'Agenzia — volendo far credere che la guerra era stata inevitabile osa pure dichiarare al suo popolo che questa guerra è stata intrapresa per la sicurezza e per la libertà della Francia. Tale motivo è tanto più strano, in quanto la Germania ha espresso a più riprese ed inutilmente, come si vede, che essa desidera vivere in pace con la Francia e che essa rispetterà sempre la sua sicurezza e la sua libertà».

Un messaggio di Roosevelt per i bombardamenti aerei dei centri non fortificati

Washington, venerdì matt.

Il Presidente Roosevelt ha inviato ai Governi di Russia e della Finlandia il seguente messaggio:

«Lo spietato bombardamento aereo di popolazioni civili in centri non fortificati durante il corso delle ostilità che in questi ultimi anni divamparono in vari punti della terra e che ebbero per risultato il ferimento e la morte di migliaia di uomini, donne, bambini senza difesa, rattristò il cuore di tutti gli uomini civili e colpì profondamente la coscienza dell'umanità. Se si ricorre a questa forma di inumana barbarie durante il periodo di tragica conflagrazione che il mondo ora attraversa, centinaia di migliaia di innocenti esseri umani perderanno la loro vita. Pertanto rivolgo appello al Governo dei Soviety (di Finlandia), come già feci a Governi impegnati in ostilità generali, perchè affermi pubblicamente la sua determinazione, affinchè la sua forza armata in nessun caso e per nessuna circostanza impegni bombardamenti aerei di popolazioni civili e di città non fortificate con l'intesa che tali norme di guerra verranno scrupolosamente osservate da tutti gli avversari. Chiedo risposta immediata. — Roosevelt».

Due navi inglesi in collisione

Oslo, venerdì sera.

La baleniera britannica «Angionorse», stazzante 8000 tonnellate, proveniente da Londra, ed il piroscafo britannico «Vina», proveniente da Leith, si sono scontrati nel Mar del Nord, nei pressi di Bergen (Norvegia). L'«Anglonorse» è stato gravemente danneggiato ed ha dovuto essere arenato, mentre il «Vina» ha continuato la navigazione coi propri mezzi verso questo porto.

Naufraghi d'una nave jugoslava giunti a Lubiana

Lubiana, venerdì sera.

Sono giunti in Jugoslavia, provenienti da Milano, via Trieste-Postumia, i ventiquattro superstiti del piroscafo jugoslavo *Zarina Milica*, naufragato nel Mare del Nord per avere urtato contro una mina. Calorose accoglienze sono state fatte a Lubiana al capitano Milavich, al primo ufficiale Stoifa e agli altri ventidue componenti l'equipaggio, che hanno quindi proseguito il viaggio verso il porto di armamento della nave naufragata.

Il comunicato tedesco

Quattro aerei presi dalla bufera nel Mare del Nord

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Ad occidente, scarsa attività di artiglieria e di pattuglie.

«Aeroplani da ricognizione sono stati presi nella tempesta sul Mare del Nord. Quattro idrovolanti hanno dovuto ammarare e sono rimasti in parte danneggiati. Gli equipaggi sono stati salvati».

Il bollettino francese

Parigi, venerdì sera.

Il bollettino di guerra delle Armate francesi, pubblicato stamane dice:

«Alcuni tiri d'artiglieria nel corso della notte. Ieri, in serata, abbiamo respinto un colpo di mano nemico».

Navi americane a Genova

Le linee di navigazione americane hanno deciso, com'è noto, di fare capo a Genova per i loro servizi europei. Nella foto il piroscafo «Exeter», allo scarico in una banchina del porto della Superba.

Gli scontri sul mare

Sette sommergibili tedeschi affondati dai francesi in tre settimane

Quando è che un sottomarino viene dichiarato colpito — La lotta che non ha tregua — Caccia grossa nei mari dell'Artide

Parigi, venerdì sera.

L'attacco compiuto da un cacciatorpediniere francese contro un sottomarino, citato nel comunicato di ieri sera, porta a sette il numero delle operazioni del genere eseguite con successo nel corso degli ultimi venti giorni dalle unità della flotta francese.

Le prove sicure

Si sa che, anche quando tutto starebbe ad indicare che l'attacco contro un sottomarino, sia col cannone, sia con le granate sottomarine, è riuscito, l'Ammiragliato francese — desideroso di conservare la più grande obbiettività sulle operazioni — si limita a dichiarare che l'attacco si è svolto con successo. Esso dichiara che un sottomarino nemico è stato affondato soltanto quando gli equipaggi delle navi attaccanti vedono il relitto inabissarsi, o possono raccogliere qualche scampato.

L'Ammiragliato francese segue il sistema del Quartiere Generale dell'esercito terrestre, che proclama abbattuti soltanto quegli aeroplani nemici che cadono entro il territorio francese.

D'altra parte le grandi unità alleate proseguono nell'Atlantico la caccia ai corsari tedeschi di superficie che hanno segnalato recentemente la loro esistenza affondando l'incrociatore ausiliario britannico *Rawalpindi*, grazie all'enorme superiorità materiale.

Occorre notare, a questo riguardo, che la distruzione di questa unità britannica è il solo risultato tangibile ottenuto dalle navi tedesche da guerra in questa regione oceanica, situata molto al di fuori di tutte le rotte marittime abituali, sulle quali i corsari non hanno potuto fino ad ora compiere il minimo danno.

Occorre, per apprezzare l'attuale compito delle navi alleate in questi mari, tener conto dell'immensità del campo di azione che si offre ad una unità tedesca che possiede una velocità considerevole.

La corazzata tascabile *Deutschland* è effettivamente, una unità di tredicimila tonnellate, che può sviluppare la velocità di venti nodi all'ora e possiede un raggio d'azione di diecimila miglia marine. E se si aggiunge che essa è fortemente corazzata, possiede due ponti blindati ed è difesa efficacemente da sei cannoni da 280 millimetri e da otto da 150 oltre a otto lanciasiluri, bisogna convenire che non è affatto un avversario trascurabile.

La «tascabile»

Le svariate informazioni che si posseggono hanno indicato, con maggiore o minore precisione, quali possono essere le unità alleate capaci di combattere efficacemente la *Deutschland*. Si fa notare che gl'incrociatori inglesi da battaglia e soprattutto il francese *Dunkerque* sono unità capaci nello stesso tempo di raggiungere la corsara tedesca e affondarla. Se la minima avaria dovesse ridurre la sua velocità, la *Deutschland* diverrebbe facile preda per le cinque corazzate britanniche tipo *Barham* o le quattro tipo *Royal Oak* o per le tre corazzate francesi della classe *Provence*. Un giorno o l'altro la corazzata tedesca si troverà di fronte una di queste navi che sono attualmente alla sua ricerca sulla vasta distesa dell'Atlantico del Nord.

Questa caccia è difficile.

In questa stagione le navi tedesche possono risalire fino al 75° grado di latitudine nord. Si vede, quindi, quale immensa distesa marina è a loro disposizione. Occorre aggiungere a tutto questo la breve durata dei giorni in queste alte latitudini.

Inoltre due giorni continui di tempesta hanno reso impossibile qualsiasi esplorazione aerea. E' dunque assai difficile in queste condizioni procedere alla ricerca di un avversario punto desideroso di impegnarsi in combattimento e che non ha immediato bisogno di rifornirsi nelle sue basi.

Caccia americano affondato nelle acque di Cuba

Washington, venerdì matt.

Il Dipartimento della Marina ha annunciato che il cacciatorpediniere americano *Reuben James* di 1200 tonnellate, appartenente ad una pattuglia costiera, è affondato a circa 12 miglia dal faro Lobos Cay, situato lungo la costa settentrionale di Cuba.

Sul posto sono stati inviati immediatamente dei rimorchiatori.

Si ricorda che questa è la seconda nave americana che naufraga in questa settimana. La prima, l'*H. Yarnell*, è affondata presso Norfolk nella Virginia.

La tragedia di Milano

Il burrascoso passato dello sparatore omicida

Milano, venerdì sera.

Lo sparatore della stazione dei treni elettrici, Umberto Provino, è stato nuovamente interrogato dai funzionari della Squadra Mobile. Il Provino sostiene una tesi che difficilmente potrà essere creduta: egli voleva soltanto intimorire gli inseguitori ed i colpi sarebbero partiti dall'arma senza la sua volontà. Ma le informazioni pervenute da Lavena, ove egli abita e dove ha compiuto le sue ultime gesta ladresche, ci mostrano il Provino come un prepotente.

Come è noto, egli era uscito di carcere ai primi di ottobre, ma le indagini della Pubblica Sicurezza hanno trovato indizi della sua permanenza qui soltanto nella notte dal 7 all'8 ottobre. Si sa invece che il giorno precedente il delitto egli fu a Milano. Intanto, ne'la cascina Marcotti a Ponte Tresa, sono stati rinvenuti tappeti e biancheria: non è stato invece trovata tutta l'argenteria, che si sa con precisione essere stata pure rubata nella villa suddetta.

Interrogato su questa mancanza, il Provino ha detto di aver gettato l'argenteria in fondo al lago. Ma poichè, come si sa, il giorno prima egli venne a Milano, si crede che l'argenteria l'abbia consegnata a complici. La Polizia è pure convinta che la moglie del Provino sia assolutamente estranea alla vita sciagurata di lui. Voce concorde del paese la indica come una vittima rassegnata.

Per lungo tempo il Provino aveva abitato in Francia, di dove era stato espulso, ed a Parigi dimorano ancora un figlio e la madre della sua prima moglie. Dalla seconda il delinquente ebbe un altro figlio.

Lavori pubblici

ALESSANDRIA. — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha già disposto il disegno di legge circa il finanziamento di due milioni di lire per i lavori di risanamento del rione Porta Tanaro in Alessandria. Si apprende pure che per ordine superiore il comune della vicina Valenza è stato autorizzato a contrarre un mutuo suppletivo di un milione di lire per il completamento dell'edificio scolastico.

L'acqua bollente

VALENZA. — In un mastello pieno di acqua bollente cadeva accidentalmente il piccino Guido Cortini, di 5 anni, da Castelletto, il quale riportava ustioni orribili al corpo. La prognosi è riservata.

Due rapinatori

AOSTA. — Emanuele Chenal, di 46 anni, da Etroubles, mentre stava facendo ritorno alla sua abitazione nella notte, veniva aggredito da due sconosciuti e derubato del portafoglio contenente alcuni biglietti di banca.

Investito da un camion

AOSTA. — Pascal Leone di 34 anni, da Gressan, cadendo da un autocarro in moto, rimaneva investito e riportava gravi ferite in diverse parti del corpo per cui veniva ricoverato all'ospedale.

Ladro arrestato

VOLTRI. — Entrato in un negozio di calzoleria certo Aldo Rossi, di 18 anni, da Sampierdarena, si è impossessato di due paia di scarpe, dandosi poi alla fuga, ma veniva inseguito ed arrestato.

UNA TROVATA AMENA

L'auto ad acqua d'un meccanico bergamasco

L'elettrolisi dell'acqua e la utilizzazione dell'idrogeno miscelato

Roma, venerdì sera.

Sul singolare procedimento adottato dal meccanico bergamasco Pietro Fasoli, mediante il quale si potrebbe marciare in automobile con un semplice motore ad acqua, un giornale del meriggio ha da Bergamo questi interessanti particolari.

Il Fasoli, che studiò all'Istituto Industriale di Bergamo nel ramo tessitura e che è attualmente proprietario di una modesta autorimessa in Valle Seriana ad Albino, sfrutta per la sua invenzione il principio dell'elettrolisi.

Tre recipienti

Dietro alla vettura egli ha collocato tre recipienti, di cui uno ha funzioni esclusive di riserva; negli altri due ripone un quantitativo qualunque d'acqua che per mezzo di corrente elettrica e di altre comuni avvertenze viene sottoposta a processo elettrolitico. L'ossigeno non serve e si sprigiona. L'idrogeno, invece, si compone con certi acidi (su questo il Fasoli si mantiene abbottonatissimo) che si trovano negli stessi recipienti, dove pure viene collocata della calce viva. L'idrogeno così miscelato, che però è già qualche cosa di diverso dall'idrogeno, giunge al motore attraverso un'esile conduttura e qui si unisce con l'aria di un apposito miscelatore, che si trova esattamente nel luogo del carburatore.

Le proporzioni della miscela vengono regolate dall'interno della macchina, come per il gas comune. Il motore si avvia e l'automobile procede ad andatura normale, sui 80 chilometri orari. Nemmeno l'idea, dunque, dei soliti carburanti solidi e liquidi. Soltanto un po' d'acqua, neppure molta, qualche acido, qualche sale per pochissime lire e, a lunga durata, la calce viva, i metalloidi e l'impianto.

Un dispositivo, che, predisposto a serie, potrebbe essere fabbricato e messo in commercio per un migliaio di lire.

Anni di esperienze

L'applicazione nell'uso pratico d'ogni giorno in confronto alla spesa normale di benzina, porterebbe ad un risparmio del 98 per cento. La maggiore difficoltà il Fasoli la trova nell'ottenere l'elettrolisi con rapidità e continuità. Da ciò gli incagli al motore e la incertezza con cui affronta il viaggio. Quanto alla pressione essa è di mezza atmosfera e questo assume eccezionale significato, poichè elimina ogni pericolo.

Si è parlato infatti in questi giorni che parecchi scienziati sono sulla traccia di un miracolo della tecnica. Ma non si è andati molto lontani dal genere del motore Diesel.

Un romeno, il dottor Lirpa, facendo passare l'acqua sopra un catalizzatore, anche egli la decompone nei suoi due elementi; ma il gas che giunge al motore è stato sottoposto in precedenza ad una temperatura di 585 gradi e ad una pressione di 45 atmosfere. Cosicchè questa miscela, paragonabile ad un esplosivo, avrà con la forza di azionare un motore specialmente l'incubo d'una detonante deflagrazione. Il sistema Fasoli prevede, invece, il più facile e semplice impiego. Il meccanico bergamasco ha fiducia nelle sue forze. Non per nulla egli ha rifiutato la collaborazione di due tecnici che il RACI voleva mettere a sua disposizione.

Egli è geloso di tanti anni di fatica e di studio, non privi di amarezze e, qualche volta, di incomprensione. Intanto continua giornalmente a fare con il suo motore ad acqua il percorso Bergamo-Albino, di 21 chilometri, con qualche salita.

Durante una gita in barca perde un prezioso braccialetto

Savona, venerdì sera.

Una signora, ospite occasionale di Loano, di ritorno da una gita in barca si accorgeva di aver perduto un prezioso braccialetto. Dato il valore dell'oggetto, vennero subito organizzate attente ricerche e fu pure richiesta la collaborazione di un palombaro addetto ai lavori per il ricupero di un piroscafo affondato presso la costa di Loano, ma nonostante l'eccezionale messa a disposizione il prezioso braccialetto non è stato ancora ritrovato.

Condannata per mancata denuncia di appartenenza alla razza ebraica

Savona, venerdì sera.

Alla Pretura di Albenga è comparsa la signora Edvige Winter, residente ad Alassio, la quale è stata condannata a cinque giorni di arresto e a cinquanta lire di ammenda per non aver denunciato la propria appartenenza alla razza ebraica.

Ciclista che va a cozzare contro un carro

Savona, venerdì sera.

Percorrendo in bicicletta la strada in ripida discesa che da Tovo San Giacomo porta a Pietraligure, il ventitreenne Giuseppe Squeri andava a cozzare contro un carro e riportava gravissime ferite.

Chiamata d'urgenza la Croce Rossa di Pietraligure, questa provvedeva al trasporto del ferito all'ospedale Santa Corona ove il sanitario di turno gli riscontrava la frattura di tre costole e procedeva quindi ad un intervento chirurgico. Lo sfortunato ciclista ne avrà per qualche mese.

BORSE

TORINO, 1° dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	74 [illegible]	Unes	15 05
Id. f. m.	74 [illegible]	S.T.E.T.	300 —
Redim. 3½ c.	71 [illegible]	Snia	100 75
Id. f. m.	71 [illegible]	Marelli	180 —
Rend. 5% c.	94 [illegible]	Fiat	672 50
Id. f. m.	94 [illegible]	Savigliano	218 —
Redim. 5 c.	95 —	Nebiolo	567 —
Id. f. m.	96 [illegible]	I.N.C.E.T.	180 —
B.T.N. 1940	99 [illegible]	Moncenisio	257 —
Id. 1941	100 [illegible]	Ilva	790 50
Id. 1943 I	99 [illegible]	Ansaldo	70 —
Id. 1943 II	99 [illegible]	Westingh.	360 —
Id. 1944	97 [illegible]	Lane Borg.	1375 —
Torino 4,50	444 [illegible]	Viscosa	530 —
Id. 6% (33)	450 —	Valli Lanzo	80 —
Id. 5% (37)	430 50	Cotoniere	337 —
S. Paolo 4%	431 50	F.I.S.A.C.	60 50
Id. 3,50%	405 50	Paramatti	770 —
Miglior. 4%	405 —	Giardini	187 —
Ferrov. 3%	720 00	C.I.R.	208 —
Iri 4,50%	481 —	F.E.I.O.T.	140 —
Elter. 4,50%	498 —	Schiappar.	80 —
Iri-Stet 4%	498 —	Mira Lanza	253 —
Irimare 4,50	488 —	A.N.I.C.	181 —
Iriferro 4,50	[illegible] —	Eumianca	40 —
Stipel 6%	[illegible] —	Montepon	280 50
Ass. Gen.	4300 —	Tako Graf.	140 —
Mediterr.	585 —	M. Amiata	378 —
Meridion.	1081 50	Montecatini	221 75
Navig. A. I.	565 —	Acqua Pot.	235 —
Torino Nord	183 —	E. Zuccheri	87 —
Italgas	14 87½	Floria	40 —
Sip	49 75	Venchi-Un.	70 1/8
Terni	311 50	Ceni Stab.	229 50
F.C.E.	30 50	Silos	386 —
Valdarno	185 —	Rinadam.	480 —
Merid. El.	230 —	Cartiera It.	130 —
Edison	348 50	Burgo	380 —
		Fore. Rina.	130 —

CAMBI: Parigi 43,20; Svizzera 444,[illegible]; Londra [illegible]; New York 19,80; Belgio 327.

MILANO, 1° dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	94 15	Adriatica	900 —
Id. f. m.	94 30	Ciel	778 —
Rend. 3,50 c.	75 —	Dinamo	285 —
Id. f. m.	75 70	Edison	348 —
Redim. 5 c.	95 10	Id. ex-rip.	280 —
Id. f. m.	96 25	Bresciana	376 —
Redim. 3½ c.	71 35	Valdarno	190 75
Id. f. m.	71 75	Piacentina	324 —
Gim.	414 —	Sarda	91 50
Centrale	1173 —	Emiliana	264 —
Ass. Gen.	4350 —	Esticino	217 —
Mediterr.	590 —	Afil	182 30
Meridion.	1090 —	Cis. priv.	180 —
Costr. Ven.	353 —	Id. ord.	158 75
Mobati	72 75	Snia	100 —
Cantoni	3075 —	Comacina	302 —
Furter	340 —	Sip	49 55
Olona	226 —	Tirso	180 —
Ticino	231 —	Viscosa	541 —
Olcese	738 —	Mer. El.	232 50
De Angeli	1185 —	Orobia	147 —
Cucirini	394 —	[illegible]	221 —
Linificio	730 —	Kom. El.	348 —
Rossari	815 —	Terni	309 —
Rotondi	507 —	Unes	15 10
Tosi	90 —	Marelli	189 75
Cot. Merid.	396 —	Tecnom.	177 —
Un. Manif.	400 —	Teti	718 —
Gavardo	497 —	Stet	300 50
Boiri	3180 —	Distilleria	263 75
Targetti	313 —	Eridania	685 —
Fisac	60 50	Raff. L. L.	271 —
Carcano	441 —	E. Zuccheri	87 50
Bernocc.	90 —	Ablo	130 —
Chatillon	197 50	Italgas	14 85
Snia	301 —	Lanza	254 50
Pacchetti	320 —	Origrano	400 —
Brotti	37 —	Petroli	18 —
Ansaldo	70 —	Aeleo	82 [illegible]
Ilva	[illegible] —	Immob.	657 —
Metall. It.	418 —	In. Edil.	30 75
Amiata	367 —	Fondi R.	145 —
Montec.	221 75	R. Stabili	200 —
Dalmine	100 —	Milano C.	67 50
Siele	640 —	Saturnia	71 75
Breda	430 50	Silos	398 —
Bianchi	111 50	Baroni	34 50
Isotta	37 75	Burgo	390 —
Fiat	672 50	Richard-G.	400 —
Reggiane	138 50	Ciga	89 75
Pignone	170 —	Italcem.	315 50
Silurificio	650 —	Pirelli It.	1700 —
Fr. Tosi	436 —	Pirelli e C.	871 —

GENOVA, 1° dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	170 —	Molini A. I.	414 —
Tramways	423 —	Elios	[illegible] —
Cotonificio	380 —	Eridania	685 —
Offic. Elettr.	441 —	Raffin. ord.	670 —
Monterol.	97 —	Zuccheri	1800 —
Semoleria	180 —		

TRIESTE, 1° dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4370 —	Martinolich	125 —
Ass. It.	371 —	Tripcovich	433 —
Iatertrasi	1975 —	Cantieri	151 25
Adr. Elc.	1850 —	Ampelea	216 —
Id. B	1800 —	Silurificio	800 —
Gerolimich	214 —		

TORINO, 1. — Con discreta attività il mercato assume fin dall'inizio favorevoli disposizioni che accentua nel corso della riunione e in fine. Progredisce, nei Fondi Pubblici, la Rendita 5%, e negli industriali, tutti sostenuti, i vantaggi maggiori sono per la Viscosa, Fiat, Montepon, Montecatini e Bauchiero.

MILANO, 1. — Mercato brillante attraverso una grande vivacità di scambi. Il maggior interessamento della seduta è stato però riservato ai Tessili, i quali tutti registrano delle notevoli plusvalenze. Pure in vantaggio le Centrali, Meridionali, Edison, Fiat, Mediterranea, Breda, Montecatini, Siele, Amiata, Gim, Franco Tosi, Snia, Fondi Rustici e la Sip. Fermi i titoli di Stato con transazioni più animate. Molto richiesti i diritti Iri-Ferro-Finsider, tra 21,20 e 21,75.

Il Bollettino Militare

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Ufficiali in servizio permanente. - Ufficiali generali fuori quadro. - Generale di C. A. Scala Fabio, dal 1.o novembre 1939-XVIII gli è conferito ai soli effetti del R. D. 14 dicembre 1931-VI n. 1910 e successive modificazioni, il rango di generale di Corpo d'Armata, designato per il comando d'Armata a mente dell'art. 43 della legge 7 giugno 1934-XII n. 899, quale risulta modificato dall'art. 11 del R. D. L. 8 luglio 1938-XVI n. 1188. — **Arma di Fanteria, fuori quadro.** - Primi capitani promossi maggiori ad anzianità: Di Piotti e Isleani. - Ufficiali di riserva, ufficiali generali. - Generale di divisione Pozzi Guido è promosso generale di Corpo d'Armata. Generali di brigata promossi generali di divisione: Pistari Pier Luigi, Filipponi di Mombello Camillo.

Aggrappato per un'ora a un'antenna di 180 metri

Viareggio, venerdì sera.

Una disgrazia, per miracolo senza conseguenze tragiche, è successa l'altra mattina all'operaio viareggino Passaglia Enrico di Paolo, di anni 43, attrezzatore presso la stazione radio di Coltano (Pisa). Mentre lavorava su di un'antenna della stazione all'altezza di circa 180 metri, veniva colpito alla spalla destra da un grosso bossello in bronzo caduto dalla sommità dell'antenna.

Il Passaglia precipitava, ma per un vero miracolo incontrava nella caduta, pochi metri più sotto, una tavola (una specie di coffa) alla quale riusciva ad aggrapparsi. Sebbene dolorante, con sforzi sovrumani il vigoroso uomo si manteneva aggrappato per poco meno di un'ora intanto che cinque suoi compagni di lavoro riuscivano a trarlo in salvo calandolo legato per la vita.

Ricoverato all'ospedale di Pisa, ne avrà per due mesi per la frattura della scapola e forte contusione alla spalla destra.

Nozze d'oro

Savona, venerdì sera.

Le nozze d'oro hanno celebrato ad Albenga i coniugi Giambattista Ferrecio e Anna Risso, nativi di Quarto dei Mille e residenti da molti anni ad Albenga ove esercitano una trattoria. I vecchietti sono stati festeggiatissimi da una folta schiera di parenti.

Notizie di tregua mentre i russi marciano in Finlandia

Alla notizia delle dimissioni del Gabinetto finlandese hanno fatto seguito, da fonti estere, notizie di tregua. Frattanto, i finlandesi difendono strenuamente il Paese. Nella foto una pattuglia avanzata di fanti.

La Marina finlandese è mobilitata. Ecco due velocissimi motoscafi antisommergibili in servizio di pattuglia nelle acque del porto di Helsinki.

L'esercito finlandese è dotato di buon numero di moderni e veloci carri armati. Ecco una colonna di essi che marcia, attraverso le foreste, verso le prime linee di combattimento.

I finlandesi sono universalmente riconosciuti come ottimi tiratori. Nella foto un gruppo di volontari della guardia civile, alcuni ancora in abito borghese, che procedono a delle esercitazioni di tiro in una landa presso la Capitale.

L'incrociatore « Väinämöinen », una delle più moderne unità della Flotta finlandese, in servizio di vigilanza lungo le coste sud del Paese.

Helsinki è stata ieri più volte bombardata da squadriglie dell'aviazione russa, che hanno colpito i maggiori edifici del centro della città. Sopra, alcuni militi della difesa antiaerea, durante le recenti prove di estinzione di incendi provocati da bombardamenti aerei.

Il nuovo mercato indigeno di Dessiè

A Dessiè, la « Milano d'Etiopia », è stata ultimata la costruzione del grande mercato indigeno, sorto per iniziativa del Banco di Roma con la partecipazione finanziaria di cospicui commercianti indigeni locali.

NOTTI LONDINESI

La moglie: Hai dimenticato qualche cosa?

Il marito: Non so... Mi pare che il tavolino sia meno riempito del solito...

(Da una rivista inglese)